ULTIMA EDIZIONE

· 1 TORINO
Anno 75 - Num. 32
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-946

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 6-7 febbraio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio. Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 50. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Accaniti combattimenti nel settore di Cheren

L'intervento dell'aviazione: tre "Blenheim,, abbattuti

Bollettino n. 244

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco azioni di artiglieria e di pattuglie ostacolate dal maltempo.

Nell'Africa Settentrionale nostri aerei hanno mitragliato e spezzonato mezzi meccanizzati britannici.

Nell'Africa Orientale italiana, sul fronte nord, si sono svolti per tutta la giornata di ieri accaniti combattimenti nel settore di Cheren, coll'intervento delle opposte aviazioni. La nostra caccia ha abbattuto in fiamme tre «Blenheim».

Il sommergibile al comando del capitano di fregata Primo Longobardo, oltre ai tre piroscafi già citati nel bollettino 240 del 2 febbraio, ha affondato anche il piroscafo inglese «Uria» di 5200 tonnellate.

Il capitano di fregata Primo Longobardo, comandante del nostro sommergibile che ha affondato il piroscafo inglese «Uria» di 5200 tonnellate.

Gli attacchi aerei all'Inghilterra

Lungo allarme a Londra

Azioni sulla Scozia e incursioni sulle regioni meridionali

STOCCOLMA, giovedì sera.

Notizie da Londra informano che nella notte da mercoledì a giovedì aeroplani germanici hanno sorvolato l'Inghilterra, quasi in continuazione, sia per attaccare obiettivi, sia per scopi di ricognizione.

L'allarme aereo è stato dato a Londra nelle prime ore della sera ed è durato sino a poco prima la mezzanotte. Sono state lanciate bombe esplosive ed incendiarie, ed è confermata la distruzione di diversi fabbricati.

Gli aeroplani tedeschi sono penetrati sino in Scozia.

Delle bombe sono anche state lanciate su numerose località dell'Inghilterra meridionale e centrale.

Nessun aeroplano germanico è stato abbattuto dalle batterie antiaeree britanniche.

IN INGHILTERRA

Bande di ladri organizzate per depredare gli autocarri di viveri

New York, giovedì matt.

La *United Press* informa che, secondo quanto viene riferito da «Scotland Yard», si nota in Inghilterra una sempre più intensa attività di bande bene organizzate di ladri di generi alimentari. I prodotti vengono asportati dagli autocarri, nelle vie, e sono fatti sparire con una sorprendente rapidità. Essi vengono poi venduti alla spicciolata.

Ciò accade persino nell'esercito: infatti, recentemente, si è constatato che un sottufficiale aveva rubato 107 libbre di zucchero.

Negli ultimi mesi sono state rubate sigarette e tabacchi per il valore di 200 mila dollari, pari a quasi quattro milioni di lire italiane.

Nel corso di un processo contro quattro operai dei cantieri di Liverpool, il Procuratore Generale ha dichiarato che in un solo distretto di polizia erano state arrestate non meno di 600 persone implicate in furti commessi nei «docks».

METODI BRITANNICI

Operai indiani saranno portati a forza nelle fabbriche minacciate dalle incursioni aeree

Cabul, giovedì mattino.

Si apprende che i progetti del Ministro del Lavoro inglese, Bevin, di procedere ad una leva in massa di operai indiani da costringere ai lavori forzati nei centri industriali inglesi più minacciati dall'aviazione tedesca, stanno assumendo un carattere definito.

Secondo le ultime notizie di fonte inglese dall'India, è già cominciato nelle fabbriche indiane l'arruolamento dei primi contingenti di operai. Questi vengono trasportati dai luoghi di lavoro in campi di concentramento, dove attendono di partire per l'Inghilterra.

Una mirabolante affermazione di un corrispondente londinese

Lisbona, giovedì sera.

L'Agenzia ufficiosa britannica ha diramato nella notte e ripete stamane molto abbondantemente una corrispondenza del suo inviato speciale «a bordo di una nave da guerra britannica di perlustrazione nel Mediterraneo».

Il corrispondente che, prima di recarsi a bordo, avrà certamente avuto precise istruzioni dalla sua Agenzia, di non lesinare con le munizioni e di sparare grosso, afferma che, da quando — quattro giorni fa — il comandante in capo della flotta inglese del Mediterraneo, ammiraglio Cunningham, ha deliberato di «sbarazzare il Mediterraneo da ogni minaccia dell'aviazione dell'Asse, nessun aeroplano italiano o tedesco si è più visto sul Mediterraneo. Non osando evidentemente raccogliere la sfida britannica».

Che l'inviato navale dell'Agenzia, il quale sta probabilmente incrociando nei pressi di qualche ben protetta base egiziana, faccia delle affermazioni del genere stupisce fino ad un certo punto.

Ma che l'Agenzia stessa, la quale gli ultimi quattro giorni ha segnalato, sia pure a modo suo, la presenza di apparecchi dell'Asse in vari punti del Mediterraneo e sull'Isola di Malta, riproduca tali affermazioni, questo sorpassa in ridicolo le stesse bravate dell'ammiraglio e dimostra ancora una volta la povertà dei mezzi e la meschinità dei metodi di cui si serve la menzognera propaganda britannica.

(Stefani).

Per non andare soldato

New York, giovedì matt.

I giornali di New York pubblicano che il figlio di un rabbino si è suicidato per il timore di essere chiamato a prestare servizio militare. Il giovane è stato imitato nel folle gesto dalla madre.

(D.N.B.)

Come ai tempi di Cleveland

Una lettera aperta di cittadini americani chiede che Halifax sia rinviato a casa

Un colloquio di un'ora fra Cordell Hull e l'Ambasciatore britannico

Washington, giovedì sera.

Il colloquio, durato un'ora, fra Cordell Hull e l'Ambasciatore britannico lord Halifax, avvenuto ieri sera, è stato argomento di speculazioni di varia natura da parte degli ambienti politici e diplomatici americani.

Dai più si ritiene, però, che durante tale colloquio si sia trattato della fornitura di altro materiale bellico americano all'Inghilterra e della [illegible] delle navi non americane ferme nei porti degli Stati Uniti.

Viva impressione desta, frattanto, il fatto che il comitato di cittadini americani formatosi tempo addietro per tenere gli americani lontani dalla guerra, domanda l'immediato rinvio di lord Halifax.

In una lettera aperta, pubblicata da questo comitato, si suggerisce la nomina del senatore Nye, quale capo di questo movimento, che accusa Halifax di tentare di influenzare il Governo americano in favore dell'Impero britannico, e ciò contro tutti gli interessi del popolo americano.

«Noi crediamo — è detto in tale lettera — che Halifax, nel fare pressioni per una rapida approvazione del progetto di legge sugli aiuti all'Inghilterra, abbia agito in modo contrario alle più elementari norme di cortesia, di buone maniere e di tutti i precedenti diplomatici. Quando, nel 1888, il Presidente Cleveland, ottenne le prove che l'ambasciatore britannico, Sackwille West, tentava di interferire negli affari interni dell'America, gli rese i passaporti, rinviandolo al suo paese. Lord Halifax dovrebbe essere trattato nello stesso modo».

La possibilità di una guerra contro gli Stati Uniti considerata senza paura dal popolo giapponese

Tokio, giovedì sera.

La questione se la guerra scoppierà fra il Giappone e gli Stati Uniti, è il problema principale che si pone oggi il popolo giapponese, afferma il giornale «Nyako Shimbun».

Si deve constatare — scrive il giornale — che non ci sono ragioni per essere pessimisti, anche se la guerra dovesse scoppiare. Il popolo americano deve sapere che i giapponesi considerano con molta serietà la possibilità di guerra con gli Stati Uniti, e lo fanno in un modo calmo, con ponderazione e senza paura. Nel caso in cui ciò fosse necessario ed inevitabile, i giapponesi sono decisi a prendere tutte le misure, perchè il popolo non abbia più a farsi dei rimproveri nell'avvenire.

D'altra parte, continua il «Nyako», il popolo giapponese è d'accordo con le constatazioni di Matsuoka, cioè che da parte giapponese si faranno tutti gli sforzi possibili per impedire la catastrofe fra i due Paesi, ma, nel caso in cui l'America continuasse ad aiutare l'Inghilterra e a dirigere i suoi attacchi contro la Germania e l'Italia, allora il Giappone non potrebbe più restare inattivo, colle braccia incrociate.

(D. N. B.).

Sul fronte greco-albanese

Un soldato albanese intento alla pulizia di un nostro carro armato. (Telefoto a «Stampa Sera»).

Sulle dune della costa francese

Soldati tedeschi intenti a riempire di sabbia i sacchetti destinati a proteggere un gruppo di batterie controaeree.

Problemi della nuova Europa

Commenti e rilievi tedeschi sulla situazione francese

Quale sarebbe il programma del "R.N.P.,, sorto a Parigi - Le adesioni al movimento

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, giovedì sera.

Il successo del tentativo parigino di creare un nuovo movimento nazionale capace di radunare le varie forze politiche vitali della Francia (questo per lo meno è il fine teorico del «Rassemblement National Populaire») sarebbe già notevole, avendo le informazioni che si possono avere qui fino a stamane. Nei soli primi giorni migliaia di persone vi si sarebbero iscritte.

Le mene di Vichy

Si dice che si affollano uomini e donne di tutte le classi per protestare — come scrive il corrispondente parigino di un giornale tedesco della zona occupata — contro le mene di Vichy e per pronunciarsi in favore di una collaborazione tedesco-francese.

Basterebbe questa interpretazione dell'ufficioso tedesco per far comprendere come nei circoli tedeschi si consideri il movimento quale una reazione contro il Governo di Vichy e come qui si abbia quasi completamente rinunciato alla idea che la collaborazione tedesco-francese possa fondarsi sugli uomini che circondano il Maresciallo Pétain.

Nella stessa Vichy — sempre secondo quanto scrive l'organo menzionato — si sarebbe compreso il carattere del movimento parigino e nella Capitale provvisoria della Francia regnerebbero quindi un'enorme confusione, una viva depressione ed un profondo pessimismo.

«Dalla massa delle voci e delle notizie — scrive il giornale — emerge questa unica verità certa, che Vichy si sente malsicura e segue il movimento di opposizione parigino con viva inquietudine».

Quando si dice Vichy non si intende il Maresciallo Pétain, bensì gli uomini che gli stanno attorno, tutti carichi di vecchie tare.

Orbene, quali sono gli obiettivi del «Rassemblement National Populaire»?

Ieri l'altro dicevamo di non conoscerli bene. Le notizie viaggiano, in questo tempo, con molta lentezza.

Oggi, finalmente, abbiamo sotto gli occhi i cinque punti del programma «rassemblista» che sono da giudicare estremamente interessanti, in quanto rivelano come Parigi speri di salvare il salvabile dell'Impero sconfitto e sia pronta a pagare per questo il necessario prezzo ideologico.

I cinque punti sono i seguenti:

1) Allineamento della Francia alla nuova Europa al fine della ricostruzione francese;

2) Rivoluzione nazionale;

3) Difesa della madrepatria e delle colonie;

4) Partecipazione alla ricostruzione politica, economica e spirituale dell'Europa;

5) Sfruttamento dell'Africa basato sulla collaborazione tedesco-francese.

Domande di neutrali

Capeggiano il movimento il rappresentante degli ex-combattenti Goy, il direttore dell'Oeuvre Marcel Deat, Rox, dei Sindacato dei metallurgici, e Jean Fontenoy, che viene considerato come un delegato di Laval.

Dalle domande che i rappresentanti della stampa neutrale a Berlino rivolgono in questi giorni alle autorità tedesche, in merito alla iniziativa parigina si capisce facilmente che nei circoli giornalistici neutrali, sempre sospettosissimi, si è pensato che il movimento sia su per giù una creazione germanica, essendo nato a Parigi e non a Vichy.

La supposizione scaturisce però da una forte ignoranza da parte dei richiedenti della situazione di fatto esistente in tutta la Francia occupata, dove, in base alla Convenzione di Armistizio, i tedeschi si occupano soltanto del mantenimento dell'ordine, ma si disinteressano di ciò che accade amministrativamente e politicamente, a meno che gli avvenimenti non possano avere ripercussioni sulla situazione militare e sull'ordine interno.

Secondo noi sarebbe opportuno stabilire un nesso di ben altro genere, fra la creazione del «Rassemblement National Populaire» e la presenza dei tedeschi a Parigi. Il nesso potrebbe essere questo: che quei francesi che sono desiderosi di agire politicamente, nelle circostanze attuali, hanno scelto Parigi come teatro di azione perchè Parigi gode dell'ordine garantito dalle truppe di occupazione, mentre, invece, a Vichy si vive nelle stesse identiche condizioni in cui la capitale francese viveva una volta, condizioni che rendono impossibile qualsiasi tentativo sospettato di dirigersi contro i privilegi della classe dirigente, parlamentare e capitalistica di un tempo.

Non è la Germania che ha patrocinato il «Rassemblement National Populaire», ma è il Rassemblement che si è messo quasi sotto la protezione tedesca. La Germania quindi è presente nel movimento di Deat e compagni solo come elemento catalizzatore.

In un grande teatro di Parigi è stata tenuta ieri una pubblica adunata, nella quale il capo dell'Ufficio di Propaganda del movimento ha tenuto una lunga conferenza esplicativa. Il titolo era: «Il dramma politico della Francia ed il Rassemblement National Populaire». Finora non si conoscono il tenore di questa manifestazione, nè i suoi effetti.

Giorgio Sansa

COSE DI LONDRA

Il lussuoso rifugio del Savoy Hôtel

New York, giovedì matt.

Il corrispondente londinese del *New York World Telegramm* qualifica di estremamente lussuoso il rifugio antiaereo del Savoy Hôtel di Londra.

All'entrata, un impiegato tiene un registro degli ospiti della casa, che soli hanno il diritto di servirsi del rifugio. Tutte le porte sono coperte con portiere in panno pesante. Altri drappeggi pesanti separano il locale in compartimenti, ognuno dei quali dispone di venti letti, molto comodi, e ai quali la biancheria viene cambiata ogni giorno. Non mancano nè il «bar» e neanche delle poltrone ben comode.

Il rifugio possiede il suo proprio personale (camerieri e cameriere) e sette infermiere vi sono di servizio tutte le notti. Il locale può contenere duecento ospiti e possiede un sistema di aerazione artificiale.

(D.N.B.)

LA GUERRA SUL MARE

Uno scontro navale nell'Atlantico meridionale

Un piroscafo da carico inglese "scomparso,, - L'attività delle navi corsare tedesche

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Montevideo, giovedì matt.

Nei primi tempi di questo conflitto alcuni giornali che sono qui ritenuti come esponenti degli interessi britannici nell'America meridionale non avevano mancato di esaltare la strategia marittima inglese, accreditando alla Gran Bretagna l'assoluta padronanza dei mari lontani.

Ora, un altro giornale e fra i più diffusi, trova una buona occasione per spunti polemici — a distanza, e cioè con il sussidio incontrovertibile della esperienza — allo scopo di sminuire d'assai quelle tracotanti affermazioni.

L'occasione è data dalla notizia qui giunta di uno scontro navale verificatosi in pieno Atlantico meridionale.

L'incontro

L'informazione riferisce avvenimenti non recentissimi, in quanto risalgono al ventinove gennaio, ma tali da rimettere in questione le possibilità assai diminuite da parte della marina britannica di correre a suo agio i mari, anche a grandissima distanza da quella «cintura di ferro», costituita dai sommergibili e dagli aerei germanici che assediano l'isola.

Lo scontro, secondo quanto qui si è potuto accertare è avvenuto a 768 miglia ad ovest di Freetown, il grosso porto del Sud Africa. La comunicazione fu data da un messaggio di soccorso lanciato dal vapore da carico e passeggeri Curylochus, appartenente ad una Compagnia armatoriale inglese ed al presente requisito dal Governo di Londra.

La nave aveva lasciato da circa tre giorni il porto anzidetto; quale fosse la sua meta non è conosciuto, in quanto, naturalmente, questi particolari vengono mantenuti segreti; si presume però che essa avrebbe dovuto dirigersi verso l'America del Sud.

Giunta ormai in pieno mare, la nave britannica si riteneva presso che sicura del proprio cammino, quando — secondo le brevi informazioni captate — d'improvviso faceva il «brutto incontro». All'orizzonte, al traverso del Curylochus, si presentava la grigia sagoma di un incrociatore ausiliario germanico. Il vapore inglese, preso quasi di sprovvista, tentò allora di prendere velocità e fuggire; le caldaie in alimento vennero portate ad alta pressione, quelle già in attività furono portate al massimo di rendimento. Non appena — però — l'incrociatore ausiliario germanico si avvedeva di ciò, rispondeva con adatta manovra.

Dotato evidentemente di maggiore potenza di macchina, esso deviò la rotta in maniera da tagliare la strada al fuggitivo.

Fu in questo momento che il Curylochus lanciò la prima urgente richiesta di aiuto «...inseguito da nave da guerra nemica, impossibile rompere contatto...».

Le macchine della nave trasporto non potevano reggere ad ulteriore sforzo. Nelle caldaie la pressione saliva fin oltre ogni ragionevole limite di sicurezza, ma tutto ciò non riusciva a mutare di un pollice la situazione.

Dopo tre ore di questa caccia condotta a ritmo esasperante la radio del Curylochus trasmetteva «siamo cannoneggiati...». Era evidentemente l'inizio della fine.

Ancora un messaggio «...un colpo a bordo...».

Poi più nulla.

Allarme alle Malvine

Da allora non si è avuta altra notizia del trasporto britannico e se — come si è detto — la sua rotta presumibile doveva portarlo in un qualche porto dell'America del Sud, la nave deve essere considerata perduta, in quanto a quest'ora essa avrebbe già dovuto aver raggiunto la meta.

Or dunque — questo è il commento ai fatti citati — la attività delle navi tedesche nei mari lontani non è cessata, nè si hanno segni per credere che sia possibile a Londra lo stroncarla. Lo scacchiere sul quale si combatte questa guerra di corsa è tanto vasto, ormai, da superare ogni possibilità di controllo e di reazione, anche se appoggiata a munite basi, dislocate un po' dovunque.

Notizie qui arrivate dalle isole Malvine, — cioè dalle «isole» inglesi le tanto contrastate Falklands — parlano di improvvise partenze di navi e di aerei da lunga crociera.

Due quadrimotori «Sunderland» avrebbero lasciato quegli idroscali, all'evidente scopo di esplorare l'Atlantico e ricercarvi o il Curylochus o l'incrociatore tedesco. Finora, però, e già gli aerei hanno dovuto fare ritorno, non pare che le ricerche abbiano dato alcun frutto.

Nè meglio vanno le cose nell'Atlantico settentrionale. Secondo notizie da New York si apprende che il vapore britannico Oakrest è stato silurato ed affondato al largo della costa inglese. La nave stazzava 5407 tonnellate.

Si apprende inoltre che aerei germanici hanno attaccato un convoglio a 133 miglia ad ovest di Fojnes, centrando il piroscafo olandese Helmscher e il vapore britannico King Edgar di 4536 tonnellate. Le due navi si sono incendiate.

La legge sugli aiuti a Londra

Lindberg parlerà di nuovo contro il progetto di Roosevelt

L'opposizione del capo delle organizzazioni operaie - La Camera dei deputati inizia le discussioni sugli emendamenti ; Nuove esercitazioni della flotta del Pacifico

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Washington, giovedì matt.

Continua in tutto il Paese la polemica sulla legge per gli aiuti all'Inghilterra: sui giornali, alla radio, in pubblici comizi, nei «clubs», alle riunioni ufficiali i più noti uomini d'America espongono la loro opinione favorevole o contraria alla legge, fanno della propaganda in favore o contro di Roosevelt e delle sue aspirazioni alla dittatura.

Fra le più recenti prese di posizione è particolarmente interessante quella del presidente della Confederazione operaia del C.I.O., Murray, che si è dichiarato — in una relazione scritta trasmessa alla Commissione degli Esteri del Senato — contro il progetto di legge. Egli sostiene che il progetto stesso dà al Presidente la facoltà di procedere, qualora lo ritenga necessario, all'abolizione di tutti i diritti che le organizzazioni sindacali operaie americane hanno conquistato nel passato per i lavoratori, attraverso a dure lotte. Il progetto in questione, omette, poi, secondo Murray, di vietare espressamente la utilizzazione di navi da guerra degli Stati Uniti per la scorta di convogli. Il Murray conclude quindi affermando che Roosevelt, in forza della nuova legge potrà altresì far gravare sulle spalle del contribuente americano il peso della guerra di un'altra Nazione.

Questa dichiarazione del capo di enormi masse operaie ha causato viva impressione, anche se non ha sorpreso, poichè si sapeva che Murray si sarebbe schierato per gli interessi delle classi umili le quali sono, anche se confusamente, contrarie al progetto rooseveltiano. Non si crede, ad ogni modo che essa possa modificare la via su cui si sono messe le Camere, che mena diritto, salvo qualche emendamento o correzione al disegno presentato, all'approvazione della legge.

Le voci dissidenti, infatti, non saranno sufficienti ad immobilizzare tutta la gigantesca massa propagandistica mossa dal Governo e dagli ebrei per far trangugiare al popolo americano il grosso rospo. Una di queste voci, quella del deputato repubblicano Reed, ha ieri affermato alla Camera dei Rappresentanti che i pieni poteri chiesti da Roosevelt verrebbero a fare del Presidente un dittatore nel campo dell'intera politica militare americana. Reed ha detto che Roosevelt chiede dei poteri che gli permettono di decidere della sorte degli Stati Uniti e di altre Nazioni e tali che nessun uomo ha mai posseduto nella storia del mondo. Il deputato ha concluso, affermando che gli Stati Uniti possono dare all'Inghilterra tutto l'aiuto possibile senza che sia necessario conferire al Presidente i pieni poteri che egli chiede.

Anche da qui si vede che, in realtà, quasi tutti sono d'accordo nell'aiutare l'Inghilterra contro l'Asse nel modo più efficace e che solo lo spauracchio della dittatura presidenziale provoca discussioni. Sarà del resto la questione degli aiuti che farà da passaporto al problema dei pieni poteri.

Si attendono, frattanto, con il più vivo interesse le nuove dichiarazioni di Lindberg che, in seguito alle insistenze degli isolazionisti, ha accettato di essere nuovamente interrogato dalla Commissione senatoriale per gli Affari Esteri. Sulle prime Lindberg aveva rifiutato l'invito dei senatori, dichiarando che tutto quanto aveva da dire contro la legge in discussione, già l'aveva fatto sapere dinanzi alla Commissione dei deputati, ma ora si apprende che ha accettato il secondo interrogatorio. Come è noto, Lindberg si era dichiarato nettamente contro il progetto di Roosevelt e si era schierato con gli oppositori capeggiati da Wheeler.

Questa notizia si è appresa mentre echeggiavano ancora le parole del Presidente della Camera di Commercio di New York, Kamper, anch'esse ostili al progetto.

La Camera dei rappresentanti, intanto, ha ultimato, dopo il diluvio di parole scatenato nella sola giornata di ieri da 64 deputati, il dibattito generale sul progetto di legge e oggi inizierà la discussione sui vari emendamenti proposti. Si crede che molti di questi verranno approvati e che domani, venerdì, o sabato, si avrà la votazione.

La stampa americana volge, poi, molta attenzione a quanto succede nel Pacifico, specialmente ora che si apprende da Honolulu che la flotta del Pacifico, di cui fanno parte almeno dieci corazzate, ha lasciato al completo le acque delle Hawai, per dedicarsi a nuove esercitazioni.

In una nostra base aerea

In un aeroporto italiano che ospita gli aerei del Corpo Aereo Tedesco: un nostro ufficiale intento a fotografare i camerati germanici.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Onde e vibrazioni misteriose

La radio umana

Gli esperimenti di trasmissione del pensiero di fronte alla scienza - I fenomeni di telepatia e i "colpi di fulmine,, - Come nelle trasmissioni della "radio,,...

Il prof. comm. Edoardo Audenino, insegnante di psico-patologia, che fu già segretario della società spiritica medianica piemontese, ci è sembrato lo scienziato più ferrato in materia a cui chiedere un chiarimento sugli interessanti esperimenti di trasmissione del pensiero avvenuti a Roma in un ambiente giornalistico e dei quali abbiamo diffusamente parlato ieri in una corrispondenza dalla capitale a «Stampa Sera».

Ciò che dice uno studioso

Abbiamo trovato il professore nel suo studio; con lui erano la sua signora e un medico ligure. Siamo senz'altro entrati in argomento chiedendogli cosa ne pensasse di questa «radio umana». Il prof. Audenino non si è mostrato affatto stupito del fenomeno; egli aveva assistito in altri tempi, una quarantina d'anni fa, presenti Charles Richet, Morselli, Leonardo Braschi, la Principessa Ruspoli ed altri, a ben più spettacolose sedute con la famosissima medium Eusapia Paladino. Egli aveva sentito costei, che era di una ignoranza classica, pronunciare frasi in russo, solamente perchè la principessa, che era di tale nazionalità, aveva fortemente pensato quelle parole che per la Paladino non solamente non avevano nessun significato, ma erano ben ostiche da pronunciare. Altre volte la stessa medium aveva indifferentemente ripetuto in inglese e in tedesco quanto fra i presenti qualcuno di tali nazionalità aveva pensato in quelle stesse lingue. Anche allora si trattava di una pura e semplice trasmissione del pensiero, non molto dissimile da quella che presenta Gabrielli. Lo apparecchio trasmittente era tra coloro che formavano la cosi detta «catena», l'apparecchio ricevente: cioè la «radio umana» era la Paladino.

Gli stessi casi di telepatia, tante volte riportati dai giornali sono effetto dello stesso fenomeno. Il professore ci ha ricordato di individui che morendo al di là dell'oceano lanciavano un appello a persona cara che si trovava al di qua, e che trovandosi nelle speciali condizioni volute dalla circostanza tale appello riceveva. Il grido di una madre: «mio figlio è morto!» lanciato ad un tratto, improvvisamente, mentre la disgraziata donna si trovava tranquillamente a conversare nel suo salotto, era l'indice della ricezione dell'appello inviato dal moribondo attraverso lo spazio. La ricezione avviene — ci dice lo scienziato — quando i due soggetti sono perfettamente sincronizzati, sintonizzati fra loro, proprio come avviene tra due apparecchi radio, uno trasmittente, l'altro ricevente. Onde e vibrazioni si sprigionano da ciascun essere: il prof. Cazzamalli di Como afferma d'aver raccolto delle onde per mezzo di speciali strumenti che si irradiavano dal cervello di epilettici e di isterici durante le loro crisi. Onde, vibrazioni e raggi che impressionano soggetti dotati di facoltà ultrauditiva ultra-visiva. Infatti durante certe sedute spiritiche alcuni affermano di aver veduto luci che altri non hanno veduto. E tutti sono nel vero perchè gli uni non hanno l'uguale sensibilità della retina.

Il fenomeno umano

Dunque prima ancora che esistesse la radio in forma di apparecchio messo a disposizione di tutti, la radio esisteva per gli individui particolarmente suggestionabili di una sensibilità che diremo morbosa. Neppure il famoso «colpo di fulmine» degli innamorati non è quindi una frase fatta, una convenzione romantica, ma una realtà assoluta. L'amore altro non è che la dimostrazione che il fluido che emana da due persone di diverso sesso è reciprocamente ricevuto e ritrasmesso. Dunque due giovani che per caso si incontrano su di un treno, si guardano e simultaneamente ricevono la stessa scarica di onde, subiscono il famoso «colpo di fulmine». Se fossero coscienti di ciò che avviene fra loro, anzichè vestire con parole romantiche delle quali è un vastissimo campionario in tutta la letteratura, specialmente ottocentesca, anzichè atteggiarsi al povero Werther o al Jacopo Ortis, a Ugo e Parisina, o Paolo e Francesca, anzichè parlare di passione indistruttibile, di cuore esulcerato e palpitante, di carezze, di baci e di altri astrusi... [illegible] ... dovrebbe dire: «Signorina, vi siete accorta che i nostri apparecchi funzionano all'unisono?». E lei risponderebbe: «In tal caso è inutile ch'io cerchi altrove!». E l'affare sarebbe fatto senza sospiri, senza le battute d'aspetto il prammatico periodo riservato a «far la corte», periodo durante il quale ognuno, sia pure inavvertitamente, nasconde tutti i propri difetti, e simula tutte le virtù. Così è spiegata la donna fatale: un essere la cui emanazione d'onde al uniforme, è in sintonia con tutti gli apparecchi riceventi: (leggi uomini).

Si parla dell'influenza che possono avere i raggi lunari o le macchie solari su queste trasmissioni e ricezioni. Ma chi può dire una parola sicura su tutto l'inconoscibile della natura? Che cosa è quel che sappiamo in confronto alla immensità che ciascuno ignora? Eppure c'è gente che cerca, sia pure a tentoni, di camminare in queste tenebre in cerca della luce. Uno studioso francese nei periodi in cui le macchie solari si fanno più visibili, corre a tutte le farmacie ad assicurarsi del numero di pacchetti antinevralgici che vengono venduti; si informa dei colpi apoplettici che si sono verificati, delle malattie che sono abbocciate in tali periodi, per cercare di trovarvi una correlazione colle macchie solari. E così dicasi di altri che cercano di spiegare l'influenza delle irradiazioni lunari, di quelle cosmiche, di tutte queste misteriose forze che dall'etere si scatenano sulla terra e quindi sull'uomo.

Ma ritorniamo al problema più semplice: al caso specifico del fenomeno romano. In questo caso il prof. Audenino non trova che una differenza: quella cioè che anzichè trovarsi di fronte a due persone, una delle quali trasmette e l'altra riceve il pensiero, qui ve n'è una terza che serve da apparecchio ricevente e trasmittente. Proprio come avviene nella radio quando una trasmissione è in «relais», cioè in collegamento. E questo caso è soltanto spiegabile col fatto che la persona che serve da apparecchio ricevente non potrebbe forse ricevere che attraverso l'indispensabile altra persona con la quale si trova in sintonia d'onde.

— E' una complicazione, ma rimaniamo ancor sempre nel campo, ormai accettato dai più, di un esperimento di trasmissione del pensiero.

A questo punto la signora del professore ci dice ch'essa, durante la guerra, udì una notte la voce di un suo cugino combattente al fronte, dire: «dammi da bere, dammi da bere, sono ferito a morte!». Parecchi giorni dopo ebbe notizia ufficiale ch'egli era caduto sulla Bainsizza proprio in quella ora. Un'altra strana telepatia non di carattere funereo la ebbe per l'elezione del Papa: «Sarà eletto Papa Sarto» ella disse al marito una mattina, «me l'ha chiaramente annunziato una voce». Era tanto sicura del fatto suo che puntò al totalizzatore e si vinse una bella sommetta. Per questa signora che ha avuto tali prove, non vi può esser dubbio che il fenomeno della telepatia è una realtà assoluta.

u. p.

Il traffico turistico nella zona di Monginevro

E' stato aperto il traffico turistico dall'Italia verso il Comune di Monginevro. Oggi, con la presentazione al posto di confine di una speciale tesserina personale che viene rilasciata dalla R. Questura di Torino e dalle Tenenze dei Carabinieri di Ulzio, Cesana e Claviere, e su cui deve venire apposto il visto del Comando del Presidio di Cesana o di Claviere, si può accedere, nelle ore diurne, alla zona turistica di Monginevro, comprendente il centro abitato ed una vasta zona sciistica attorno al paese, zona che offre la possibilità di bellissime gite, tra cui quella famosa dello Chenaillet. Vengono così grandemente aumentate le possibilità turistiche della stazione di Claviere, cui viene concesso un più ampio respiro turistico e dalla quale parte oggi un nuovo suggestivo richiamo agli sciatori italiani.

L'attività del Cine-Guf

"Rotaie,, di Camerini al Dopolavoro Ferroviario

Anche per la prossima domenica il Cine-Guf Torino indice al Cinema del Dopolavoro Ferroviario, in corso Sommeiller, una proiezione retrospettiva. E' in programma il film Rotaie di Camerini, con protagonisti Kate von Nagy e Maurizio D'Ancora. Al film seguirà un originale e interessante documentario sulla Marina da guerra giapponese. Vi saranno due spettacoli: il primo avrà inizio alle ore 15, il secondo alle 17. I prezzi sono popolarissimi.

Un concorso nazionale per quartetti a plettro

Il Dopolavoro Provinciale di Palermo organizza il Quarto Concorso Nazionale per «quartetti a plettro» (due mandolini, mandola e chitarra) aperto a tutti gli elementi tesserati componenti dei quartetti vincitori dei precedenti concorsi nazionali e ai provinciali. Le domande di ammissione ed ogni altra notizia potranno essere richieste presso il Dopolavoro Provinciale entro il 9 febbraio.

Per i doni ai soldati

Gli alunni di una classe della Scuola «Lessona» offrono il loro salvadanaio per acquistare doni ai soldati.

Dieci persone ferite

nell'urto fra due tram

La prima vettura aveva già investito un motofurgoncino -- La nebbia ha provocato il duplice incidente

Un grave e duplice incidente, che sembra dovuto alla nebbia, è accaduto stamane, poco prima delle ore 9, in corso Palermo.

Procedeva, diretto verso il centro della città un tram della linea numero 15 gremito, come il solito, di passeggeri. Nei pressi di via Perugia, il manovratore vide improvvisamente sbucare fra la nebbia un motofurgoncino che occupava la sede dei binari. La distanza fra la vettura tranviaria e il motofurgoncino era ormai troppo breve perchè l'urto fosse evitato.

Nonostante ciò, il manovratore, azionando prontamente i freni riuscì ad attutire l'urto.

Per accertare i danni provocati dall'incidente, il personale del tram scese a terra. Dopo i primi accertamenti gli astanti si accinsero a rimuovere l'autofurgoncino affinchè il tram potesse riprendere la sua corsa.

Fu in quel momento che sopraggiunse una seconda vettura tranviaria. Anche qui la nebbia fu fatale. Il manovratore del secondo tram troppo tardi scorse la prima vettura. Manovrò i freni, ma l'urto fu inevitabile e assai violento fra i due pesanti carrozzoni. Su questo secondo incidente numerosi furono i feriti di cui nove furono trasportati all'ospedale San Giovanni.

Essi sono:

Negro Luigina, di 24 anni, impiegata, abitante in via Candia 3, che ha riportato abrasioni guaribili in 8 giorni; Franco Luigina di Giovan Battista, di 23 anni, abitante in via Candia 33, casalinga, per contusioni guaribili in 6 giorni; Testone Vittoria, di 25 anni, abitante in via Tronzano 5, per frattura della 5.a costola destra, guaribile in 25 giorni; Capra Osvaldo, di 17 anni, abitante in via Leinì 66, per escoriazioni guaribili in 6 giorni; Faliva Giuseppe, di 59 anni, abitante in piazza Conti Rebaudengo 27, per contusioni guaribili in 10 giorni; Rossi Estella di Francesco, di 30 anni, per contusioni guaribili in 8 giorni; Perino Mario di Giuseppe, di 28 anni, abitante in via Cesana 112, impiegato, per contusioni guaribili in 15 giorni; Monti Maria ved. Stella, fu Edoardo, di 49 anni, abitante in via Sordevolo 5, casalinga, per abrasioni e contusioni guaribili in 8 giorni; Gambero Angiolina, di Giuseppe, di 17 anni, abitante in via Cesana 60, per contusioni guaribili in 6 giorni.

All'Astanteria Martini è poi stato medicato certo Medi Luigi fu Carlo, di 47 anni, abitante in piazza Gran Madre di Dio 7, che ha riportato, nell'incidente, ferite da taglio guaribili in 6 giorni.

Scivola e cade

Certo Antonio Giovannini fu Giovanni, di 57 anni, abitante in corso Vercelli 10, ieri sera, verso le ore 21, mentre percorreva detta via, scivolava e cadeva riportando alcune ferite che all'ospedale dove si recò a farsi medicare, furono giudicate guaribili in 10 giorni.

La morte del prof. Bobbio

E' morto il prof. comm. Luigi Bobbio chirurgo primario dell'Ospedale di San Giovanni, e per sua espressa volontà diamo la notizia della scomparsa di questo eminente scienziato che lascia nel nostro massimo nosocomio un vuoto incolmabile, a funerali avvenuti. Aveva 85 anni ed era una delle più note ed esemplari figure nel campo medico chirurgico. Tutta la sua carriera l'aveva percorsa al San Giovanni. Vi era stato quale allievo, poi quale assistente e dopo un breve periodo in qualità di primario a Venezia, in seguito a concorso era divenuto Primario del nostro Ospedale Maggiore del quale era il più anziano per nomina. Tutta la sua vita egli ha dedicato alla scienza, prodigandosi con altissimo intelletto sia nel campo scientifico (era autore di molte pubblicazioni e pregiate memorie) sia nel campo dell'assistenza agli infermi. Uomo di una specchiata rettitudine, di una bontà infinita; esemplare sotto tutti i punti di vista, era amato dai colleghi, venerato dagli allievi e dai malati per i quali si prodigava a tutt'uomo, avendo fatto della sua professione un apostolato. Era presidente dell'Accademia di Medicina. Proveniva da una famiglia di modeste condizioni ma di grande nobiltà d'animo.

Il padre, maestro ad Alessandria, lasciò dell'opera sua di insegnante tale ricordo che il Comune intitolò una scuola al suo nome. Egli i figli, con non pochi sacrifici, seppe avviare a studi altissimi. E' recente la morte di due fratelli del prof. Bobbio: uno comandante di Corpo d'Armata, l'altro generale di Divisione; un terzo fratello è cancelliere di Stato.

Luigi Bobbio nonostante i suoi riconosciuti meriti scientifici era rimasto modestissimo e tale ha voluto essere anche nell'ora della sua scomparsa, non volendo che della sua morte ne fosse data conoscenza che a funerali avvenuti.

Ai congiunti dell'eminente chirurgo e scienziato Stampa Sera porge le più vive condoglianze.

Per aver cantato troppo finisce in carcere

Certo Risso Pasquale fu Giovanni, residente abitualmente nel ricovero di via Monterivello, ieri incontrò chi gli pagò da bere con una certa larghezza tanto che a notte inoltrata rincasò allegro più del consueto. Per meglio manifestare la sua allegria, il Risso cantava certe ariette che erano di moda ai suoi tempi, senonchè, giunto al ricovero, gli fu chi gli fece osservare che i suoi «bercî» non erano troppo graditi ai compagni che da alcune ore stavano dormendo. Il Risso non volle però intendere ragioni. Rivendicava il diritto di cantare a marcio dispetto di chi dormiva, motivo per cui, a indurlo a miglior ragione, dovette intervenire un agente del Commissariato di Madonna di Campagna che accompagnò l'allegro individuo in guardina dove continuò a cantare.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	nati	morti	matrimoni
TORINO	29	56	10
MILANO	54	60	18

IL SOLE sorge domani 7 (38-327) alle 8.40, tramonta alle 18.35. La LUNA sorge alle 14.10, tramonta alle 4.41.

L'OROSCOPO DEL 7. — L'influenza astrale dividerà questo venerdì in due parti ben distinte: la mattinata permeata di buon umore e di ottimismo, il pomeriggio saturnale ed apportatore di litigi ed accidenti. Converrà quindi sbrigare le cure di una certa importanza in mattinata; per contro, la serata, se prolungata troppo, sarà fonte di illusioni ed inganni. M. Nerato.

I SANTI DEL 7. — S. Romualdo abate, dei monaci Camaldolesi; S. Riccardo re d'Inghilterra; bb. Giacomo Sales e Guglielmo Saltamocchio mm. S. J.

FUNZIONI DEL 7. — S. Domenico, ore 7, Funzione mensile in onore del S. Cuore di Gesù; ore 16, Via Crucis; S. Francesco da Paola: Primo venerdì del mese, giornata Eucaristica, ore 7, 8 e 11 Messe, ore 17, ora di adorazione predicata e benedizione: N. S. del Cenacolo: ore 18,30 conferenza mensile del prof. Biagioni a cura delle Patronesse dell'Opera della Palestina Patriarcale.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: a Bari da sett. 32, a Cagliari da 4; a Firenze da 4; a Genova da 7; a Milano da 3; a Napoli da 21; a Palermo da 5; a Roma da 24; a Torino da 16; a Venezia da 7. - L'ambo nei gemelli ritarda: a Bari da sett. 36; a Cagliari da 17; a Firenze da 28; a Genova da 1; a Milano da 6; a Napoli da 2; a Palermo da 14; a Roma da 1; a Torino da 30; a Venezia da 10. - L'ambo nei vertibili ritarda: a Bari da sett. 35; a Cagliari da 57; a Firenze da 1; a Genova da 25; a Milano da 16; a Napoli da 6; a Palermo da 3; a Roma da 19; a Torino da 1.

Le nevicate dei giorni scorsi

Il suggestivo scenario invernale del Valentino dopo le nevicate dei giorni scorsi. Attraverso le bianche cortine degli alberi filtra un raggio di sole e ravviva il silenzio ovattato del nostro bel parco.

L'assicurazione obbligatoria delle persone di servizio

Tutti coloro che hanno alle proprie dipendenze personale addetto ai servizi familiari (domestici e domestiche, bambinaie, cuoche, istitutrici, autisti, portieri) debbono essere a conoscenza che occorre provvedere obbligatoriamente alla assicurazione di tali loro dipendenti presso l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Le assicurazioni obbligatorie alle quali debbono ottemperare, sotto la loro responsabilità, i datori di lavoro, nei riguardi del personale domestico, sono quelle per la invalidità e la vecchiaia, per la tubercolosi e per la nuzialità e la natalità.

La regolarità della assicurazione è affidata ai datori di lavoro, i quali non debbono sottrarsi per alcun motivo a questo preciso loro obbligo, sia per non venir meno ad un dovere di tutela e di assistenza verso i propri dipendenti, sia per non incorrere in responsabilità di fronte alla legge, che commina notevoli penalità in caso di omissione dei prescritti adempimenti assicurativi.

Si ricorda che presso le Sedi provinciali dell'Istituto di previdenza sociale vengono distribuite, a richiesta degli interessati, le tessere di assicurazione, sulle quali devono poi, mese per mese, essere applicate le marche — in vendita presso gli uffici postali — per quanti sono i sabati compresi nel periodo mensile.

E' necessario che le tessere dei domestici siano sempre tenute al corrente con l'applicazione periodica delle marche d'assicurazione.

Le famiglie che non avessero eventualmente ottemperato con regolarità ai loro obblighi e non fossero perciò in possesso della tessera per l'assicurazione dei domestici, dovranno, nel loro interesse, affrettarsi a regolarizzare la loro posizione presso la competente sede provinciale dell'Istituto.

Costituisce una notevole agevolazione il fatto che le Sedi dell'Istituto siano state ora autorizzate, in via eccezionale, ad effettuare queste regolarizzazioni tardive senza procedere all'applicazione di penalità, ma computando solo gli interessi di mora, nella misura legale, limitatamente s'intende all'importo dei contributi assicurativi di cui risulti omesso il tempestivo versamento. E' quindi opportuno che tutti coloro che hanno o abbiano avuto alle proprie dipendenze domestici, e che non siano in regola con gli adempimenti assicurativi, approfittino senza indugio di tale agevolazione, in modo da evitare, così, spiacevoli provvedimenti contravvenzionali — i quali possono risolversi in un giudizio penale e nella applicazione di forti multe — ed in maniera da poter fornire, in qualsiasi momento, agli ispettori e agli organi comunque preposti alla vigilanza in materia di previdenza sociale, la dimostrazione piena ed efficace della regolarità dei versamenti eseguiti e della loro rispondenza alla effettiva durata del servizio presso di essi prestato dal personale domestico.

La Purificazione in Duomo

Domani, giorno della Purificazione di Maria SS. si compirà, nelle chiese, la cerimonia della benedizione delle candele.

In Duomo le funzioni avranno principio alle ore 10. Il Cardinale Arcivescovo farà la benedizione delle candele che poi distribuirà ai canonici ed al clero. Seguirà la processione nell'interno della chiesa al canto del Nunc dimittis. Quindi ci sarà la Messa solenne, con l'assistenza pontificale. I cantori del Duomo eseguiranno la parte musicale; all'organo ci sarà il maestro Don Marchetti.

La Messa dell'artista

Domenica, alle ore 11,15, nella chiesa di Santa Teresa, il Reverendo Don Cojazzi, salesiano, parlerà alla Messa dell'artista, di San Francesco da Sales, protettore dei giornalisti e degli scrittori.

Per la festa dell'undici

Nel giorno 11 in cui si ricorda la Conciliazione, verranno celebrate solenni funzioni in onore della Vergine Immacolata.

Intanto si svolge la novena in preparazione in parecchie chiese. Alla Basilica Mauriziana, alle ore 18, predica di P. Andreoni che, alle ore 17, tiene il discorso nel santuario di S. Antonio da Padova. Nella chiesa di S. Anna, in via Massena, alle ore 17, predica don U. Pistone. Analoghe funzioni hanno luogo, alla stessa ora, al S. Sudario e nella chiesa della Madonna di Lourdes in corso G. d'Annunzio.

Bollettino demografico

5 febbraio 1941-XIX

NATI	29
MORTI	56
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	10

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.: Bianco geom. Riccardo, impiegato, Stahli rag. Canaveri, impiegata. Cornaglia Giuseppe, tipografo, Cagna Angiolina, sarta. Coniglio rag. Francesco, impiegato, Alberto Massimiliana, studentessa. Dessimone Cesare, tipografo, Tedeschi Rosa, sarta. Cucco Lorenzo, viaggiatore, Govone Ernesta, commerciante. Forlano Cesare, impiegato, Fontana Maria, impiegata. Muscaro Luigi, utensilista, Magagna Cresca, sarta. Palotto Vittorio, meccanico, Zavattaro Paolina, sarta. Tamagnone Giuseppe, fattorino, Sano Giovanna, pettinatrice. Triverri Elisabetti, oper. mecc., Spelli Emilia, commerciante.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.: Ferinasso Elmo, Marchetti Carlo, Bennati Rodolfo, Guglielmi Umberto, Dipalo Maria, Grego Paolo, Capra Carlo, Posterero Silvana, Giani Giorgio, Borio Franco, Topran-Cutin Pier Luigi, Vasio Renata, Cercan Maria, Patrucco Maria Teresa, Sommaville Luciana, Carlino Enzo, Rosso Giuseppina, Ternosi Cesare, Scribante Rosa, Pavia Roberto, Deglietti Luigi, Bonetti Maria.

Il mio amico commissario

Un caratteristico vedovo che riteneva la moglie ancora al mondo

— Ho visto mia moglie, signor commissario. Vi giuro che era lei, e sono certo che mi ha notato... Sì, ne sono certo. I suoi occhi si sono posati su di me... è stato un attimo... Mi ha riconosciuto... Molta folla mi divideva da lei... Ho chiamato: «Maria!... Maria!...». Mi sono aperto un varco a gomitate per raggiungerla, e quando credevo di esserle ormai vicino, era scomparsa... confusa, assorbita da quella folla che si perdeva nell'oscurità della notte in direzioni diverse...

"L'avevano portata via...,,

«Sono rimasto solo sul marciapiedi, dinanzi al teatro Alfieri, fino a notte profonda, sempre con la speranza che ritornasse...

— Scusate: non mi avevate detto che eravate vedovo?

— Sì... Lo sono!... anzi: lo ero.

Il mio amico commissario corrugò la fronte:

— Come, «lo ero?». Non l'avete vista morire vostra moglie?

— No!

— No? — Il mio amico commissario mi fece un cenno d'intesa e prese a fissare con curiosità colui che gli stava innanzi. Questi riprese:

— Quando essa morì, io ero in un campo d'internamento in Francia. Lo scoppio delle ostilità mi aveva sorpreso durante un giro di affari. Seppi la sciagura che mi aveva così crudelmente colpito soltanto quando, cessate le ostilità con la Francia, dopo dolorose peripezie potei rivarcare il confine e ritornare in Patria. Lo seppi dalla portinaia di casa mia che mi fermò sul portone per consegnarmi le chiavi dell'alloggio..... perchè, signor commissario, il mio alloggio era vuoto... Vuoto! «Essa» non c'era più da un mese... L'avevano portata via... al camposanto. La portinaia mi disse anche il numero della fossa...

«Corsi subito al cimitero, così come mi trovavo, e cercai quella fossa e la trovai. Era nuda, spoglia... dimenticata... Su una piccola pietra vi era un numero. Quel numero che mi aveva detto la portinaia.

«Avevo appena raggiunto l'uscita del cimitero che venni urtato violentemente al fianco destro. Mi voltai e soffocai a stento un grido di... sorpresa. Rimasi come paralizzato dove mi trovavo.

«Mia moglie, capite? mia moglie uscendo di corsa dal cimitero mi aveva urtato in quel modo e, sempre di corsa, raggiungeva ora il tram appena in tempo per non perderlo.

«Quando mi ripresi dallo sbalordimento, il tram era ormai lontano. Troppo lontano per raggiungerlo sia pure di corsa. Nei pressi non vi era un'automobile. Presi il tram successivo. Ardevo dal desiderio di rientrare a casa... Una speranza era rinata in me... La speranza di ritrovare Maria, mia moglie... Pensavo tuttavia che ero pazzo a credere ciò... Eppure l'avevo vista e non mi ero ingannato... Forse l'avrei ritrovata a casa.

«Ma a casa non ritrovai nessuno.

«Trascorse molto tempo da quell'incontro. A poco a poco mi convinsi di essere stato vittima di un incubo... di un sogno! un brutto sogno fatto ad occhi aperti in un momento di debolezza. Ma ieri sera, signor commissario, ieri sera trovandomi a passare davanti al teatro Alfieri all'uscita della folla dallo spettacolo, al riverbero del tenue chiarore che veniva dalle porte spalancate, la rividi... Lei! La stessa del cimitero: mia moglie!

— E' strano tutto ciò — interruppe a questo punto il mio amico commissario.

"Ma chi è la morta?,,

L'individuo fissò con costernazione il funzionario.

— Non vedete...? Ma, dico io, se mia moglie vive non può essere sepolta al cimitero... e se è sepolta al cimitero non può vivere...

— Infatti.

— Ma allora chi è colei che è morta?

— Perchè non vi fate una domanda più semplice: chi è colei che è viva?

— Vi giuro che quella è mia moglie. E lo devo sapere chi è sepolta al cimitero al posto di Maria.

— Se si trattasse di somiglianza!

— E' impossibile!

— Impossibile? Non esagerate. Cercate invece di essere coerente...

— Lo sono, signor commissario. Quella uscita dal cimitero è la stessa del teatro Alfieri e tutte e due sono mia moglie...

— Secondo voi, allora, ci troveremmo di fronte a un caso di mistificazione? Anzi, per essere più esatti, a un caso di sostituzione di persona. Chi aveva interesse di fare ciò? Volevate bene a vostra moglie?

— L'adoravo!

— E vostra moglie corrispondeva al vostro affetto?

— Mah!... Credo.

— Credete?

L'individuo chinò il capo. Mi parve confuso.

— Eravate sposati da molto tempo? — riprese il mio amico commissario.

— Da sei mesi appena.

— Chi redasse l'atto di decesso?

— I parenti di lei.

— I genitori?

— Era orfana, la poverina. Furono gli zii Franchini.

— Avete il loro indirizzo?

— Sì.

— Ottimamente. Come conosceste vostra moglie?

— Nell'ufficio di un cliente... Sono viaggiatore di commercio e lei era dattilografa. Mi disse che era sola al mondo. Infatti abitava in una camera d'affitto che condivideva con una collega d'ufficio. Le parlai della mia situazione economica e parve soddisfatta. Ci sposammo in poco tempo...

— In quali rapporti eravate coi suoi parenti?

— Conobbi solo gli zii Franchini che vidi una sola volta, il giorno delle nozze. Non ne conosco altri e Maria non mi parlò mai di altri.

— Fu un matrimonio assai strano il vostro!

— Maria fu sempre una buona moglie...

— Non è ciò che metto in dubbio... Tuttavia, se voi affermate che essa vive...

— Vive!

— Cerchiamo di chiarire la faccenda.

— Davvero, signor commissario? Non so come ringraziarvi e come dimostrarvi la mia gratitudine.

— Ne riparleremo domani, qui alle sedici.

Uscito che fu l'individuo, il mio amico commissario mi disse:

— Se vuoi darmi una mano in questo affare... Dovresti recarti ad interrogare la portinaia della casa di quel signore e quei tali zii Franchini... Per il momento non vi sono altre traccie da seguire.

All'indomani alle sedici, nell'ufficio della sezione di polizia, oltre il mio amico commissario e me era una giovane ed elegante signora bruna.

Quando la porta fu aperta per lasciare il passo all'individuo del giorno precedente, questi fissò la signora e il volto gli si illuminò di gioia e di stupore. Ebbe un grido:

— Maria! — poi fece alcuni passi nella stanza, si avvicinò alla signora — Maria! Non mi riconosci? Non mi abbracci?

"Non sono Maria!,,

Un tenue sorriso sfiorò le labbra della signora: un sorriso di tristezza e di compassione:

— Non sono Maria, io.

L'individuo parve barcollare. Guardò il mio amico commissario con smarrimento, poi la signora:

— Eppure ti riconosco... Anche i tuoi occhi... La tua voce...

— Non sono Maria! — riprese la signora — Maria è morta!

— Signor commissario! — Più che un'esclamazione fu un grido di dolore che uscì dalle labbra del poverino...

— Calmatevi — intervenne il mio amico commissario — e sedetevi. La signora stessa avrà la bontà di spiegarvi...

— Spiegarmi che cosa?... Ma vi assicuro...

— Non assicurate niente — interruppe la signora — se non sapete che Maria, la vostra povera moglie, era mia sorella! Anzi: eravamo gemelle, capite? Gemelle così perfette che non era possibile distinguere l'una dall'altra...

— Ma... essa... mai mi ha parlato di te... di voi...

La signora chinò il capo confusa, ma fu un attimo e si riprese:

— La mia povera sorella non parlò mai più con nessuno di me, dal giorno che io abbandonai la casa per dedicarmi al teatro... Sono prima ballerina in una compagnia di riviste. Non ho commesso, come vedete, nulla di male. Tuttavia mia sorella non volle più saperne di me. Non perdonò mai questa mia passione. Ero troppo simile a lei, nel fisico e nel portamento... e diceva di non poter tollerare di «vedersi» esposta nelle vesti di una ballerina ai riflettori della ribalta...

L'individuo parve scuotersi dal suo dolore. Si alzò e si inchinò alla... cognata:

— Grazie! — disse. La sua voce aveva ripreso l'accento normale. Ripetè — Grazie! Mi avete guarito. Avevo dimenticato la vera Maria... Voi, venendo qui, me l'avete fatta ritrovare, laggiù, al camposanto...

— Dove — concluse la giovane — ricordo di avervi incontrato la prima volta un giorno che mi ero recata a pregare sulla tomba dei miei genitori...

Gim

Seguendo la Cronaca

TENDAGGI MERAVIGLIOSI fin che ne volete: sono la nostra specialità. Sono giunti in questi giorni i disegni più moderni e le tinte più ricercate.

La Pasqua s'avvicina e le case si rinnovano.

Alla Casa del Bianco, di via Garibaldi 17, i più vasti assortimenti in ogni articolo.

Telerie - Biancherie - Coperte Catalogne - Trapunte - Tappeti Tendaggi - Lenzuola - Damaschi Tovaglie - Confezioni da lavoro per uomo, Camici bianchi, neri, grigi. L'assortimento più bello e copioso Forniture complete per alberghi pensioni istituti. **Corredi per spose**

Regali a tutti i compratori.

Palloncini ai bambini!

POSATERIE

Cristallerie — Maioliche

Ne avrete una vasta visione

da BIANCHI

i grandi Magazzini a cui affluiscono continuamente le più interessanti novità, o dove *l'effettiva convenienza dei prezzi è una tradizione ultra trentennale.*

Via XX Settembre - Via Viotti

MOBILI - LIQUIDAZIONE autorizzata. Ogni stile. Facilitazioni, convenienza. Via Bellezia 7.

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15 Vestiti, mantelli signora, eleganti confezione accurata. Prezzi miti.

PELLICCE! Vendita speciale di fine stagione. Prezzi diminuiti. Facilitazioni. F.lli Giorgi, S. Franc. da Paola 18

CELEBRE CHIROMANTE Consigli infallibili Scienza egiziana **La PARIGINA** *(debitamente autorizzata).* Piazza S. Giulia 11, p. 2° - Orario 10-12; 15-17. Esclusi mercoledì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Ore 20,30: «Otello» di G. Verdi.

CARIGNANO (C.a Maltagliati-Cimara-Ninchi): Ore 20,50: «L'uccello di fuoco» di Lodovico Zilahy.

ALFIERI (C.a Maltagliati-Cimara-Migliari): Ore 20,40: «La nostra età» di G. G. Viola.

ROSSINI: 20,45 Sotto l'occhi di Torino.

MAFFEI ore 17 e 21 Comp. A. Dosena «La serenata al bit» di Bolenci.

CHIARELLA: ore 17 e 21 «Disco d'oro» [illegible]

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'eterna illusione» Jean Arthur, James Stewart, Mischa Auer.

AMBROSIO: «L'eterna illusione» Jean Arthur, James Stewart, Mischa Auer.

CORSO: «Caravaggio (il pittore maledetto)» con A. Nazzari, C. Calamai, ecc.

AUGUSTUS: «Il primo bacio» Durbin.

CHIARELLA: «Ombre russe» e Rivista.

BALBO: «Gli ammutinati» con Charles Bickford e Barton Mac Lane.

IDEAL: «Forza, Giorgio!» G. Formby. Sulla scena, lo Spettacolo Kramer.

STATUTO: «Oceano in fiamme» con Hans Sohnker e Winny Markus.

NAZIONALE La perla di Papà Martin.

MAFFEI: Squadriglia degli eroi e Riv.

MASSIMO «Senza cielo» con Isa Miranda, Fosco Giachetti, Gustav Diessl.

ELISEO: ore 16 «Amami, Alfredo...».

DOLOMITI: «La peccatrice» con Paola Barbara e Vittorio De Sica.

G. ALBERTO: «L'assedio dell'Alcazar».

AQUA: Gloriosa avventura G. Cooper.

OLIMPIA Paradiso per 3 di A. Korda.

RADIUM: «La peccatrice» P. Barbara.

REGINA «Amami, Alfredo...» Cebotari.

VINEGLIO: «La sonata a Kreutzer».

DIANA «La peccatrice» Paola Barbara.

P. NUOVA Casitoga. Quei cari mariti.

Principe Abbandono (Lochaire) ore 15.

SAVOIA: La peccatrice (dalle ore 15).

REX «La cittadella del silenzio» con Annabella e Pierre Renoir.

Oggi al CORSO

CARAVAGGIO

il pittore maledetto

un film di Alessandrini, che suscita enorme curiosità anche nel campo artistico. La vita tempestosa di questo bizzarro pittore è stata resa a pennellate magistrali.

Amedeo NAZZARI

ha «sentito» la parte come la più bella della sua carriera e ne ha tratto scintille. Il pubblico sarà soggiogato dalla potenza del soggetto, dalla smania demoniaca del pittore, dalla grazia delle sue belle modelle innamorate.

Grande pagina passionale fatta rivivere con grande nobiltà.

Distribuzione *S. A. Minerva Film*

10 LETTERE D'AMORE possono essere un dolce e compromettente mistero;

50 LETTERE D'AMORE è possibile suscitino qualche amabile [illegible], ma

100 LETTERE D'AMORE specie fra le mani d'una donna gelosa e innamoratissima, certo creano una catena di vivaci, impensate sorprese comiche e sentimentali. Il film di *Neufeld* (ed. *Tirrenia*):

100 LETTERE D'AMORE con *Armando Falconi* e *Vivi Gioi*, presenterà la sua lieta vicenda *domani all'Ambrosio.*

Munito dei Conforti Religiosi e della Speciale Benedizione del Santo Padre, è spirato serenamente, la sera del 4 febbraio, il

Marchese

Alessandro Pallavicino

Addoloratissimi ne danno l'annuncio le sorelle: Marchesa **Teresa Luserna di Rorà** e figlia; Marchesa **Camilla Balbi di Piovera** e figli; Contessa **Maria Daumont Gaimi** e figli; la cognata Marchesa **Agnese Pallavicino Cattaneo della Volta** e figli; i pronipoti, i cugini e parenti tutti.

Genova, 5 febbraio 1941-XIX.

MEMENTO

Lunedì 10 febbraio nella Parrocchia di Gesù Nazareno - via Duchessa Jolanda - alle ore 8, 9, 10 saranno celebrate SS. Messe anniversarie in suffragio di **GUGLIELMO e ALBERTO GIOVENALE**. Fratello e Sorelle ringraziano riconoscenti quanti Li ricorderanno e pregheranno per Essi.

Sabato 8 febbraio saranno celebrate Messe dalle 8 alle 11 nella Chiesa di San Carlo in memoria del Colonnello **MICHEL CERIANA MAYNERI**. La *Famiglia* ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Pubblicità

Nel prossimo marzo uscirà la terza edizione della *Guida Ricciardi* - Pubblicità e Propaganda in Italia.

Oltre alla rassegna panoramica delle attività pubblicitarie e propagandistiche dell'ultimo triennio, la *Guida Ricciardi* conterrà, aggiornati e ordinati, i dati di interesse pubblicitario relativi non solo alle pubblicazioni politiche e tecniche che capitano pubblicità, ma anche quelli inerenti alle Ditte e persone delle seguenti 25 categorie commerciali e industriali la cui attività si inserisce direttamente o indirettamente nel quadro generale dell'attività pubblicitaria italiana:

1. Affissioni; 2. Agenzie, studi e consulenti pubblicitari; 3. Allestimenti; 4. Arti grafiche; 5. Artisti pubblicitari; 6. Buste, sacchetti, imballaggi, confezioni; 7. Concessionari, appaltatori pubblicità giornali, riviste, ecc.; 8. Fiere, Mostre, Esposizioni; 9. Fotografi specializzati; 10. Fotoincisori e affini; 11. Insegne, lettere, targhe, illuminazione, accessori per vetrine e negozi; 12. Marchi di fabbrica e brevetti; 13. Oggetti regalo; 14. Periti di pubblicità; 15. Pubblicità cinematografica; 16. Pubblicità diretta: indirizzi, agenzie di recapito, copisterie, ecc.; 17. Pubblicità luminosa; 18. Pubblicità sui generi di monopolio; 19. Pubblicità radiofonica e sonora; 20. Pubblicità nelle stazioni, sui treni, sulle tranvie, uffici postali; 21. Pubblicità stradale e autostradale; 22. Pubblicità nei teatri, cinema, campi sportivi, ecc.; 23. Pubblicità varie (antenne, marciapiedi, orologi, ambulanti, ecc.); 24. Schedari, macchine, mobili e accessori per uffici di pubblicità; 25. Tecnici di pubblicità presso grandi aziende.

Tutti coloro che, rientrando in una delle categorie suindicate, hanno interesse a figurare sulla *Guida Ricciardi*, sono pregati di far pervenire subito i dati relativi all'attività esercitata (numeri di saggio se pubblicazioni, categoria, nome e indirizzo negli altri casi) all'editore Dottor G. C. Ricciardi, Passaggio Duomo 2, telefono 12-989, Milano, che ne curerà la pubblicazione a titolo assolutamente gratuito.

La pubblicazione della *Guida Ricciardi* è autorizzata dalla Federazione Nazionale Fascista Ausiliari del Commercio. (995

Tipografia Giornale LA STAMPA

SUL MARGINE DELLA STORIA

Il migliore affare del signor Grondona

Appena giunto in porto La Madonna della Guardia, un brigantino come ce n'erano pochi a Genova, a Savona, in tutta la Riviera, dalla Spezia — e perchè no da Sarzana? — fino a Nizza, uno degli armatori, il signor Domingo Grondona salì subito a bordo e s'informò della navigazione e del carico.

— Tutto bene, senza una grinza, gli rispose il capitano Castagnola, che nel mondo vario e vasto della flotta mercantile chiamavano il padre dei mugugni.

E perchè il signor capitano Castagnola si esprimesse in quel modo, tutto doveva essere andato liscio davvero, liscio come olio.

— Bene, bene! dichiarò contento il signor Grondona, e domandò subito di vedere l'assaggio.

Si chiamava così il campione del carico, che quella volta era di grano, poichè la Madonna della Guardia veniva da Taganrog. Capitan Castagnola condusse l'armatore in cabina, gli fece vedere le fatture e le bollette, gli consegnò un sacchetto suggellato, contenente circa cento grammi di buon grano russo, e gli offerse un bicchierino di rum vero della Giamaica. Il signor Domingo compulsò le carte, intascò il sacchetto, ma rifiutò il bicchierino.

— Per chi m'avete preso, Gaiton? Per un bibì??

— Hum! mugugnò il capitano si vede che voi non affrontate le carezze del libeccio! Questo, per noi, è la manna del Signore!

— Buon pro, rispose ridendo il Grondona tastando il sacchetto; io mi contento di questa manna.

Scese a terra, si recò nei pressi di Banchi, subito, senza nemmeno passare dallo scagno, e cercò i clienti migliori — ne aveva fatto mentalmente una scelta durante il tragitto — per non perdere tempo: gli affari prima di tutto. Ma aveva appena tagliato Sottoripa, che fu fermato dal Baffetto, il commesso, il quale pareva proprio che andasse in cerca del principale, tanto si rischiarò vedendolo.

— Presto, presto, signor Grondona, che vi aspettano in scagno.

— Non posso, Baffetto! Dite a chi m'aspetta che ho troppo da fare pel carico della Madonna della Guardia.

— Ma è appunto per questo che vi aspettano! C'è qualcuno che lo vuol tutto.

— Tutto? ripetè sbalordito il Grondona.

— Anche l'assaggio! Un affarone!

Altro che clienti di Banchi! Altro che smercio a quintali o a tonnellate! Un carico intero! Un affare d'oro, anche se si dovesse far qualche sacrificio sul prezzo!

— Avete ragione, Baffetto! Andiamo subito!

«Tutto si può... ma...»

Chi aspettava Domingo Grondona, un uomo anziano e serio, vedovo e [illegible], senza grilli quindi e più servo che padrone della vecchia Maddalena, la governante, sorella di latte della sua povera moglie, un granatiere con baffi e peli al mento, chi aspettava dunque con qualche impazienza il nostro eroe, non era un cliente dei soliti. Vicino alla finestra bassa, che, celata da tendine giallette, mostrava in isbieco la salita di San Siro, ove, in quell'epoca — s'era di quaresima — correvano i fedeli del mondo elegante per rabbrividire deliziosamente alle tonanti prediche d'un facondo agostiniano, ritta dunque presso la finestra e ingannando l'attesa col curiosare le dame che s'avviavano alla chiesa, c'era una Signora. Ma che signora! Alta, magra, la gonna, grigio perla a campana, stretta alla vita con un cordone, sulle spalle una mantella di pelo grigio, e sul capo un piccolo cappello a forma di cuore: ne scorse in nuca sulla quale i capegli neri s'arrotondavano; e le calze bianche, traforate. Chiuse gli occhi Domingo Grondona, ma quando li riaprì dovette chiuderli un'altra volta. La signora lo fissava con due grandi occhi scuri, potenti sul pallore marmoreo del volto ovale. Ma quando parlò fu una carezza.

— Buon giorno, signor Grondona! Vi ringrazio d'esser venuto subito! Mi manda il marchese De Passano.

— Oh! Fortunato! Fortunato!

— Trattiamo allora, senza complimenti e ritardi. Vi è giunto un carico di grano dalla Russia?

— Sì, signora... La Madonna della Guardia, il bastimento, è da tre ore in porto.

— Benissimo. E può ripartire? Subito?

Il signor Grondona restò di stucco.

— Ripartire?

— Subito. Questa notte, domattina all'alba. Può?

— Ma... deve essere scaricato...

— Niente affatto. Partire con tutto il carico. Può?

— Tutto si può... ma...

— Fate allora il vostro prezzo.

Ah! che davvero — ne prendeva a testimone le buonanime che riposavano a Staglieno — Domenico Grondona (famigliarmente Domingo) fu Gio. Batta non aveva mai trattato un affare a quel modo! Si levò gli occhiali, ripulì macchinalmente le lenti col fazzolettone a scacchi, respirò in profondità, poi, battendo l'aria con leggerezza e con ambe le palme, trovò tanta calma da cercar nelle tasche il sacchetto dell'assaggio e la tabacchiera. Quest'ultima — ampia, di nero corno — portava impresso sul coperchio quadrato L'Addio di Fontainebleau. La bella dama guardò con curiosità l'oggetto e sorrise, soggiungendo:

— Vedo che c'intenderemo. E in codesto sacchetto che c'è? Perle?

— Meglio, signora.

Ne sciolse la bocca e fece scivolare sulla palma destra un pizzico di grano, rosso dorato, a chicchi grossi e solidi. E lo [illegible].

— Meglio dell'oro — disse.

Era l'uso presso quella onesta gente d'affari genovese, di mostrare un pugno di grano o di riso o di caffè, e di trattare su quella minima quantità un carico intero, che garantivano eguale al campione. E si vendeva e si comprava, così, sulla buona fede quantità ingente di merce senza che mai avvenissero proteste.

La signora guardò stupita quell'esposizione rudimentale e rispose:

— Quanto?

— Compreso il nolo e il trasporto a Marsiglia?

— Naturalmente.

— Bisogna che faccia i miei conti, che veda le fatture, che senta da capitan Castagnola se la Madonna della Guardia può riprendere il mare...

— E ci vorrà molto per tutto questo?

— Datemi tempo tutto domani.

La bella dama si tolse dal vano della finestra, si rialzò la mantellina e calò sul volto il velo grigio picchiettato di velluto blu. Poi avanzò una mano guantata, piccola e risoluta.

— Vada per domani. Vi aspetto dunque all'Acquasola, quando suonerà l'Avemaria. Ci sarà il marchese De Passano. Portate le vostre cifre, che accetto fin d'ora.

Sorrise, abbozzò un saluto e se ne andò con un fruscio di seta, non senza lasciare una scia di profumo.

Rimasti soli, i due, Domingo Grondona e Baffetto, si guardarono sbalorditi.

— Bella madonna cara, — mormorò il primo — non ho mai trattato un affare in questo modo!

Porse la tabacchiera al commesso, ma si scordò di tuffarvi le dita per sè.

C'era buio all'Acquasola

Se l'onesto signor Grondona avesse letto Buffon, incontrando una frase come questa: «l'anima non è fatta per sentire, ma per conoscere» se la sarebbe cavata con un'alzatina di spalle, mormorando: — Gli affari li conosco io, per farli buoni, ho bisogno di sentirli.

Questo invece non lo sentiva: lo subì perchè non c'era niente da perdere, un giorno di ritardo non comprometteva nè il carico nè gli interessi. Così, per soprappiù, fece domandare al Castagnola se avrebbe potuto riprendere il mare e n'ebbe in risposta:

— Anche subito!

Allora si diede ai suoi conti, ordinò al Baffetto di riempire le bollette di transito, visto che il grano restava a bordo, pronto a ripartire, e, insomma, non essendo abituato a fare le cose a mezzo, tenne in pronto, sotto coltura, l'affare, per scodellarlo all'indomani, accompagnandolo con borbottamenti.

— Cose da donne, affare sballato! Beh! Silenzio con tutti, Baffetto!

E non immaginava nemmeno che doveva essere il miglior affare della sua vita d'intemerato commerciante.

Passò così la giornata del dimani. E verso sera s'incamminò all'Acquasola, più vasta e complicata di quella che oggi posseggono i genovesi. Andò a ritroso della gente che doveva aver goduto la banda pomeridiana, e che s'affrettava per rincasare ed evitare le strade, poco illuminate a olio, nell'oscurità notturna. Incontrò i suoi due soci: Beppe Danovaro, il decano degli armatori, e Battista Negroni, un giovanotto, ma svelto negli affari, che faceva la sua corte a Nicoletta la minore del Danovaro. Tutta la tribù si fermò, sbalordita e festosa, chè vedere il Domingo Grondona all'Acquasola sembrò loro un miracolo. Se ne sbrigò come potè meglio, allegando il bisogno d'un po' d'aria per togliersi un cerchio alla testa. Anzi Battista fece ridere di gusto la comitiva domandandogli a bruciapelo:

— E' biondo il cerchio?

— Vedrete! Vedrete! — pensava tra sè l'assalito, quando si potè liberare — ve ne accorgerete e mi domanderete mille scuse! Biondo! A me! A me che sto facendo il miglior affare della ditta, un carico venduto appena arrivato e col nuovo nolo per giunta!

C'era buio all'Acquasola. I pochi lumi ad olio non avrebbero nemmeno dato noia alle nottole. Ma, pur nell'ombra, dei gruppetti d'ombre più nere, qua e là sparsi nei recessi più misteriosi, destarono la curiosità di Domingo, che credette di riconoscere il De Passano, e gli mosse incontro. Ma fu preceduto da un'ombra più alta, che teneva il bastone come un cero, col pomo in basso, e tutte lo seguirono verso un'altura piccola, e il nostro fece come gli altri, per seguire il De Passano. Si sentì urtare nel gomito:

— Buona sera! Anche voi?

E s'accorse d'aver vicino l'intendente di finanza, Alberto Nota, un poeta, uno che scriveva cose di teatro e che il serio signor Grondona trattava per affari d'ufficio e stimava poco pel resto. Col Nota gli parve di riconoscere l'avvocato Benza e il marchese Damaso Pareto. Pensò:

— Questa è almeno gente seria! Teste calde, ma serie!

C'era anche un signore vestito con eleganza e profumato, che udì chiamare col nome di Raimondo. Ma non potè vederlo. Un fischio in due tempi, rapidissimi, e le ombre sparvero per incanto. E restò solo. Stupito, cercò di scrutare l'oscurità, fece qualche passo avanti, mormorò:

— Ehi! ehi! Dove siete?

Fu allora che si sentì prese alle spalle e inchiodato al suolo, da due mani di ferro, mentre una voce, rauca ma soddisfatta, esclamava:

— Uno l'abbiamo! Il cantero!

Ignorava I Promessi Sposi

In Torre! Il signor Domingo Grondona, pacifico cittadino, in Torre come un ladro! La Torre del Palazzo Ducale era la prigione più temuta d'allora, quella ove s'era ucciso Jacopo Ruffini. Roba da far venire i vermi! E per condurvelo — fortuna ch'era notte fonda — che corsa attraverso i vicoli, che inciampare nelle selci sporgenti — fortuna che non aveva calli — e che intimidazione della voce rauca:

— E silenzio!

Domingo Grondona ignorava I Promessi Sposi, ma non avrebbe egualmente gridato come Renzo. Era un cencio. Fu gettato in una cella, bassa così che bisognava star seduti, sul pancone di pietra, e chiusa con tanti giri di una chiave stridente, che destarono gli echi di quella tomba e gli si infersero nel cuore come le sette spade dell'Addolorata.

Che notte, povero Grondona! Ve la lascio immaginare! Quanto gelo prima di tutto, che spasimo! Non ebbe nemmeno la forza di piangere e di lamentarsi. Pregò. Confidò poi al Danovaro:

— Tre volte il rosario intero mi son detto!

E che mal di capo! Altro che cerchio alla testa! Per farla breve, ad inoltrato mattino — e dentro c'era sempre buio — riudì nel cuore quel tremendo giuoco di chiavi; e una voce più rauca di quell'altra:

— Il Commissario vi aspetta! Sbrigatevi!

Ma lungo i corridoi e per le scale — quante! — se non l'avesse aiutato e sostenuto il secondino, il poveretto non avrebbe mai trovata in se stesso la forza di mettere un piede avanti l'altro. Fu spinto in una stanzaccia semibuia, davanti a una tavola ingombra di cartaccia, dietro la quale un viso, sbarbato meno le lunghe fedine, lo tenne sotto il fuoco di due occhiacci da spiritato, resi più spaventevoli dalle sopracciglia, ispide come due roveti. Vicino a lui un disgraziato di vecchio segretario con le sopramaniche e la papalina, quell'insegna della fame, che osava chiamar viso, ed esclamò:

— Il signor Domingo Grondona! Impossibile!

Seguì un parlottio sottovoce fra commissario e sottopancia, poi un più benevolo sguardo del primo, che tornò a parlottar con l'inferiore. Il quale s'alzò, uscì e ritornò poco dopo con un signore elegante e profumato. Fu quel profumo che risvegliò la memoria al prigioniero e gli rammentò un nome strano per lui: Raimondo.

Il nuovo venuto squadrò Domingo senza nemmeno salutare e poi, rivolto al commissario:

— Non lo conosco — dichiarò. — Non è di quelli!

Altro concitato parlottio fra i tre: risultato stupefacente.

— Siete in libertà — disse il commissario.

E, con un sorriso ambiguo, aggiunse:

— Però non passeggiamo troppo all'Acquasola, di notte!

La terribile avventura

Dal Palazzo Ducale a Via San Luca è breve il tragitto. Ma il signor Domingo Grondona marcò il passo a sghembo come un ubriaco. Passò per via Scurreria, dove abitava, e macchinalmente infilò il portoncino. Ma si fermò a buon punto. Affrontare la governante, la baffuta Maddalena! Brrr! Doppiò l'angolo e s'avviò verso lo scagno. In quel momento tutte le campane, quelle di San Siro e delle Vigne in testa, suonarono mezzogiorno. Qualcuno si precipitò ansante. Era il Baffetto!

— Eccolo! Eccolo!

Dietro di lui Battista Negroni domandò:

— Si può sapere donde venite?

Domingo non rispose, ma se li trasse appresso e salì di corsa le scalette dello scagno. Vi trovò col Danovaro il marchese De Passano e la bella dama di due giorni prima, che gli spalancò in viso i grandi occhi cupi, sfavillanti di corruccio. Ma lo vide così pallido, così terreo, così afflitto, che non ebbe coraggio d'aprir bocca. Fu davanti a cinque persone che Domingo Grondona narrò, a frasi spezzate, la sua terribile avventura. La bella dama e il De Passano si guardavano con un sottile sorriso.

— Infine — notò il Danovaro — si sono accorti dello sbaglio?

— Accorti? — replicò l'ex-prigioniero trovando uno scatto in fondo al suo accasciamento. — Accorti, un corno! Se non c'era un'anima buona, un signore profumato che ha dato conto di me, un certo signor Raimondo...

— Raimondo! — esclamò la signora balzando in piedi.

Anche il De Passano s'avvicinò ripetendo:

— Raimondo? E com'era? dite... dite...

Le indicazioni dovettero essere precise, perchè i due si consultarono con lo sguardo e insieme dissero:

— Grazie!

Anzi la dama afferrò le mani del poveretto e gliele scosse ripetendo:

— Grazie, amico. Siete grande come la Provvidenza!

* *

La Ditta Danovaro Grondona e Negroni fece un magnifico affare. La Madonna della Guardia andò a Marsiglia col suo carico. Un delegato del marchese De Passano accolse il grano, lo vendette e regalò al capitano Castagnola una somma più che discreta, e gli affidò una tabacchiera d'oro pel signor Grondona. Il quale non seppe mai, e neppure il Danovaro — l'altro sì, chè doveva far parte della Giovane Italia — come il ricavato del carico andò in sollievo degli emigrati italiani.

Domingo Grondona poi passò di sorpresa in sorpresa. Invece di essere segnato a dito come colui che aveva dormito in Torre, subì una vera ondata di popolarità. Infinite persone che non conosceva lo salutavano come se fosse un ministro, l'intendente Nota lo mise in tutte le commissioni marinare e commerciali, e un bel giorno, in un momento di espansione gli confidò che aveva salvate centinaia di nobili vite, facendo conoscere una spia. Ma non bastò. Gli giunse un giorno la Croce dei Santi Maurizio e Lazzaro con questo biglietto:

«Amico mio, ho chiesto per voi al Re la Croce di Cavaliere e ve la mando. Riceverete il decreto del Ministro. Intanto grazie ancora, ma tante tante grazie dalla vostra Cristina di Belgioioso Trivulzio».

— La principessa di Belgioioso mi ha fatto cavaliere, e mi ha chiamato amico — diceva Domingo Grondona a chi l'interpellava. — Ma se non l'ho mai vista nè conosciuta!

Alessandro Varaldo

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Monete false di 2000 anni fa ritrovate in Svezia

Malmö, giovedì sera.

L'arte del falsare le monete deve essere molto antica se in questi paesi si sono potute trovare delle monete di circa 2000 anni fa, eseguite con leghe metalliche alterate facendole credere d'oro. Le ricerche archeologiche condotte in diversi centri importanti, anche con abbondanza di mezzi, hanno messo in luce degli oggetti d'arte, degli utensili e delle armi di molto pregio e di viva importanza storica pel paese.

Nell'isola di Gotland sono state scoperte ancora in buone condizioni le rovine della più antica e vasta abitazione nordica fin qui conosciuta. Essa è costituita essenzialmente di una sala lunga circa sessanta metri che deve aver fatto parte del palazzo dell'eroe svedese Staver il Grande. In questa sala sono state ritrovate una ventina di monete d'argento che recano le effigi di imperatori e di imperatrici romane dei primi due secoli dell'era cristiana e che provano le intense relazioni d'affari esistenti in quei lontani tempi fra gli audaci navigatori del nord e l'impero romano.

Talune di queste monete sono però di uno specialissimo interesse perchè senza dubbio sono false: in modo particolare, ciò si deve dire per alcune recenti l'effigie dell'imperatore Antonino Pio che contengono un'alta percentuale di piombo: monete dunque falsificate circa venti secoli fa, che i mercanti romani davano in cambio di merci ai loro amici svedesi, inesperti ancora in materia. Altre monete di un'epoca evidentemente meno remota mostrano poi che anche i mercanti svedesi impararono dai colleghi romani l'arte del falso monetario. In queste infatti la lega è argento e bronzo e le monete sono formate da due sottili dischi separatamente coniati e uniti quindi col fuoco. Al bronzo è data la funzione di rappresentare l'oro con un trattamento adeguato. Le effigi degli imperatori romani sono perfettamente riuscite, ma il disegno e la dicitura che le attorniano rivelano una certa inesperienza dei falsari svedesi ancora immaturi. Questi esemplari raccolti nel museo costituiscono una curiosa e interessante documentazione.

Tre comandamenti per evitare matrimoni infelici

L'età ideale per sposarsi secondo uno studio americano

San Francisco, giovedì mattino.

Se volete evitare un matrimonio infelice destinato prima o tardi a sboccare nel divorzio non dovete che seguire i seguenti comandamenti elaborati dal «Centro per le relazioni domestiche» di San Francisco:

1.o sposarsi dopo i 21 anno;

2.o non abbandonarsi a belle illusioni romantiche;

3.o evitare che la moglie mantenga il marito agli studi universitari.

I matrimoni celebrati sotto i 25 anni, secondo il «Centro per le relazioni domestiche», devono considerarsi come una pericolosa avventura. L'età ideale per sposarsi è di 23 anni per la donna e di 26 per l'uomo. I dirigenti del «Centro» stanno attualmente facendo pressioni perchè speciali corsi «matrimoniali» vengano inclusi nei programmi di insegnamento delle scuole medie.

Cosa si deve mangiare per avere un giusto quantitativo di vitamina "A"

New York, giovedì matt.

La deficienza di vitamine «A» nell'organismo umano può d'ora in poi essere accertata rapidamente mediante un apparecchio che misura l'adattabilità dell'occhio all'oscurità. Come è noto, infatti, la cosidetta «cecità notturna» è considerata come il primo sintomo di insufficienza di vitamina «A».

Lo strumento misuratore è stato costruito da alcuni tecnici dell'Università Purdue di Lafayette (Indiana), i quali hanno eseguito una serie di indagini sulle vitamine. Essi hanno stabilito, fra l'altro, che la dieta di un adulto, per assicurare un giusto quantitativo di questo elemento vitale, dovrebbe includere: un quarto di latte, un uovo, 50 grammi di burro e un buon piatto di verdura al giorno.

Spaventoso incendio in un deposito di cotone nel Connecticut

New York, giovedì matt.

Si apprende da New Haven, nel Connecticut, che in un deposito di cotone di quella città è scoppiato un incendio che si è esteso con straordinaria rapidità. Secondo quanto finora risulta, nove persone sono perite carbonizzate e tre altre risultano mancanti.

(D. N. B.).

Un'orchestra girovaga in Germania

Ecco i quattro componenti di un'orchestra girovaga di Brema, che si spostano in bicicletta recando i propri strumenti sulle spalle.

Per sfuggire alle bombe

Le industrie aeronautiche inglesi si trasferirebbero in Australia

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

X X X, giovedì sera.

Alla eventuale prossima invasione delle isole britanniche è rivolta, l'attenzione preoccupata anche degli Stati Uniti. Ben inteso, gli inglesi traggono dall'interesse americano la speranza che i loro cugini di oltre Atlantico riconoscano l'imminenza e la gravità del pericolo e quindi si sbrighino a inviare aiuti. Per chi ha l'acqua alla gola, chi si lancia al suo salvataggio non corre mai troppo presto.

Sulla sorte che il tentativo di invasione potrebbe avere abbiamo già riferito l'avviso di varii giornali inglesi; oggi vi segnaliamo l'opinione del News Chronicle, secondo il quale l'invasione dipenderebbe da una serie di fattori che non si sono ancora realizzati.

Pronostici

Ad esempio: dalla nuova campagna sottomarina annunciata da Hitler e dall'esito degli attacchi in massa dell'aviazione tedesca; «se uno di tali attacchi o entrambi indeboliranno seriamente l'Inghilterra o riusciranno a disorganizzarla, allora l'invasione in grande stile potrebbe essere tentata».

«Un altro fattore strettamente legato alla possibilità di invasione è costituito — aggiunge il predetto giornale — dagli sviluppi che prenderà la guerra nel Mediterraneo, poichè, tagliando questo mare in due nella sua parte più stretta e facendo deviare la navigazione inglese per il Capo di Buona Speranza, aumenterebbe la pressione dell'imminente guerra sottomarina».

E' da rilevare il fatto — per noi non nuovo — riconosciuto dal suddetto giornale che le vicende guerresche nel Mediterraneo possano avere dirette e [illegible] ripercussioni nel facilitare il colpo decisivo contro la Gran Bretagna.

Il Daily Telegraph si illude che la Germania abbia indebolito le sue forze ammassate sul fronte della Manica per preparare operazioni nei Balcani o nel Mediterraneo, e da tale illusione trae la conseguenza che siano possibili incursioni inglesi sui territori occupati dalle truppe tedesche, al fine di scoprirne i punti vulnerabili.

L'assiduità con cui l'aviazione tedesca assolve i suoi compiti anche nel suddetto fronte distrugge la supposizione del predetto giornale; il quale dà poi un'importanza per nulla giustificata a certi attacchi della R. A. F. ai porti francesi, dichiarando che gli attacchi stessi hanno lo scopo «di costringere i tedeschi a pattugliare ininterrottamente nel cielo e a consumare quindi grande quantità di carburante e a sottoporre gli apparecchi a una forte usura».

Vi è da far notare che i suddetti attacchi si verificano a larghi intervalli; che hanno avuto finora effetti assai limitati e che, in ogni caso, il consumo del carburante e l'usura degli apparecchi sono più notevoli per l'aviazione inglese che per l'aviazione tedesca, dato che quest'ultima si trova sull'obiettivo, mentre l'altra deve venirci partendo dalle proprie basi.

Si emigra

Il corrispondente da Camberra dell'Exchange Telegraph ci rivela che il primo ministro australiano, Menzies, presenterà alla Gran Bretagna un progetto tendente ad una espansione della produzione aeronautica. Come si vedrà, non si tratta però di una espansione, ma di un trasferimento, il quale indica in quale stato di insicurezza sia considerata l'Inghilterra.

Infatti Menzies proporrebbe: «Il trasferimento in Australia di una gran parte delle fabbriche di aviazione, macchinari compresi, e possibilmente anche degli operai con le loro famiglie».

Tale piano sarebbe già stato esaminato dal consiglio di guerra, il quale lo avrebbe preso in considerazione, ritenendolo realizzabile.

Il corrispondente aggiunge che l'Australia potrà, dopo tale misura, produrre una più grande varietà di apparecchi, mentre finora ha dovuto limitarsi alla produzione di due o tre tipi. Inoltre, il progetto avrebbe altri due scopi: «evitare una interruzione delle costruzioni aeronautiche a seguito di incursioni nemiche e semplificare il problema della alimentazione degli operai addetti a tali costruzioni».

Si prevede che molti di tali operai trasferiti in Australia vi rimarranno dopo la guerra.

Si tace però lo scopo principale del progetto, il quale è questo: in vista della minaccia dell'invasione, e considerata la possibilità di riuscita, si suggerisce lo sgombero dell'attrezzatura dell'industria aeronautica e delle relative maestranze e il loro trasferimento verso lidi più tranquilli.

F. dal Padulo

Penuria d'acqua in Argentina

Un treno-cisterna assaltato dalla folla

Buenos Aires, giovedì matt.

L'Argentina continua ad essere alle prese con enormi difficoltà, in relazione alla necessità di provvedere d'acqua vaste estensioni di territorio situate lontano dai grandi fiumi.

La situazione è catastrofica nel Chaco, dove la penuria d'acqua ha esacerbato gli animi della popolazione. Uno dei treni che trasportano quotidianamente cisterne d'acqua ai centri che si trovano lungo la ferrovia, è stato preso d'assalto da dimostranti che si sono impadroniti dei serbatoi d'acqua.

Un'altra dimostrazione di folla si è prodotta nella città di Pozo del Tigre, quando gli abitanti hanno appreso che i lavori intrapresi per captare sorgenti sotterranee d'acqua erano stati sospesi, dopo la constatazione che essi non davano risultato alcuno. In segno di protesta, tutti i negozi della città hanno chiuso i battenti ,e gruppi di dimostranti hanno reclamato a gran voce la ripresa dei lavori. La polizia ha dovuto intervenire per ristabilire l'ordine.

Audaci trasvolate di aerostati sovietici

Mosca, 5 febbraio.

Tre aerostati sovietici, ciascuno del volume di 650 metri cubi, si sono sollevati il 31 gennaio navigando in varie direzioni e coprendo, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, lunghe distanze in audaci trasvolate proseguite fino al 2 febbraio. Uno degli aerostati è atterrato dopo 40 ore di volo nella regione di Anowa, a 300 km. dal luogo di decollaggio. Gli altri due, dopo aver volato all'altezza di circa 2000 metri, con temperature bassissime ed in condizioni meteorologiche difficilissime, hanno atterrato ad oltre 900 chilometri nella regioni della Russia meridionale.

La piena del Danubio

Due isolotti investiti dai ghiacci e distrutti

Eccezionali misure per limitare i danni

Budapest, giovedì sera.

Le acque del Danubio hanno raggiunto la loro massima altezza nella giornata di mercoledì, verso mezzogiorno, dopo di che hanno cominciato a decrescere; sul tardi, il livello era sceso di tre centimetri.

Per tutta la notte su oggi, giovedì, i militi del fuoco, i soldati e i volontari civili, hanno continuato febbrilmente i lavori di rafforzamento delle dighe, nonchè quelli relativi alla evacuazione delle case e dei villaggi minacciati.

La situazione era quanto mai minacciosa nel villaggio di Nagytetény, dove le acque erano di soli sei centimetri sotto il filo delle dighe.

Il Governo ungherese ha nominato il Sottosegretario di Stato al Ministero degli Interni, Barcsos, commissario governativo per la protezione contro le inondazioni, carica nella quale egli ha speciale capacità, per essersi già distinto alcuni anni addietro.

Una delle montagne di ghiaccio che formavano barriera sul Danubio, si è mossa mercoledì ed è stata trascinata verso due piccole isole, nelle vicinanze di Adony. L'urto è stato così violento che le due isolotte sono state frantumate e completamente scomparse.

Il più alto albergo del mondo

A 5692 metri sul Caucaso

Mosca, giovedì sera.

Un albergo a due piani è stato stato inaugurato sull'Elbrouz: esso è il più alto albergo d'Europa e del mondo perchè questa vetta del Caucaso è alta 5692 metri. L'albergo conta centocinquanta camere e può capitare fino a 200 turisti: la sua costruzione è costata più di mezzo milione di rubli, poichè si è voluto dargli una solidità a tutta prova contro i venti, le tempeste, le nevi, adottando una forma aerodinamica conveniente alle necessità. L'albergo presenta tutte le comodità ed ha un impianto di riscaldamento elettrico ottenuto con sfruttamento di forze naturali nella produzione della energia. Naturalmente l'albergo non sarà frequentato che nell'epoca delle ascensioni montane e parecchi mesi dell'anno sarà chiuso. I suoi dirigenti abitano, nell'epoca di chiusura, nel villaggio di Terekol ai piedi dell'Elbrouz.

Chi è affetto da tosse non può entrare

Un'originale riunione a Salt Lake City

Washington, giovedì matt.

Le signore di Saint Lake City, la città dei Mormoni, si procurano, tra le altre distrazioni, anche quella di tenere affollate riunioni per discutere sui rimedi contro i malanni invernali. A una di queste adunate, promosse dall'associazione per la pubblica igiene, sono intervenute circa 2000 donne. Alle porte del salone erano state poste tabelle per vietare l'accesso a persone affette da tosse o da semplice raffreddore. E le intervenute che non riuscivano ad evitare colpi di tosse o starnuti sono state gentilmente messe alla porta.

L'ORGOGLIO DI UN NEGRO

"A rubare le galline non mi batte nessuno..."

Washington, giovedì matt.

Per l'ennesima volta il carcere di Memphis, nel Tennessee, ospita il negro Henry Williams, il quale non solo ammette di essere ladro di galline, ma fa osservare con orgoglio di non temere alcun rivale in tale specialità. Il sergente addetto al carcere ha fatto le solite domande al nuovo arrivato: nome? — Henry Williams, ma già dev'esserci sui libri, capitano. — Non importa, rispondete: Età? 67. - Professione? - ladro di galline; vedete, capitano, ci sono negri che rubano scarpe ,o vestiti, e magari automobili; io mi dedico solo alle galline, da oltre vent'anni, e non so proprio fare nient'altro, ma vi assicuro che non mi batte nessuno.

Chi era la gran dama che spezzò il romanzo d'amore di Mariani e della Stolz

Genova, giovedì sera.

E' troppo nota perchè la si debba minutamente ricordare, la clamorosa rottura dell'amicizia, già lunga e cordialissima, di Giuseppe Verdi con Angelo Mariani, il più grande dei direttori d'orchestra dell'ottocento. Ma essa era stata preceduta dalla rottura delle relazioni tra il Mariani stesso e la celebre cantante Teresa Stolz, una delle poche ammesse nell'intimità di casa Verdi sia a Genova che a Sant'Agata. Su questa duplice rottura si architettarono romanzi e si sparsero fiumi d'inchiostro, data l'eccezionalità dei protagonisti.

Le relazioni tra Mariani e la Stolz duravano da parecchi anni e sembrava che da un momento all'altro si dovessero concludere col matrimonio: la Stolz aveva scelta la sua abitazione stabile a Genova, nel Palazzo Corallo presso il Ponte di Carignano e Mariani abitava nel Palazzo Sauli sul colle di Carignano, lo stesso dove abitava Giuseppe Verdi. I più dissero che causa della rottura Verdi-Mariani era stato il tradimento del Maestro che aveva rubata al Mariani l'amante, ma ciò fu dimostrato abbondantemente falso: altri dissero che ciò si dovette al richiamo da Verdi fatto al Mariani perchè questi restituisse alla Stolz una notevole somma che essa gli aveva data in custodia e che egli aveva, forse in speculazioni, dissipata. Quando, alcuni anni or sono, vennero fatte notevoli pubblicazioni in proposito con salde affermazioni e testimonianze autorevoli, da me e da altri, la nipote del Mariani, signora Maria Cortesi vedova Bulzer mi indirizzò pubblicamente una lettera per affermare che la rottura Mariani-Stolz fu provocata soltanto dalla gelosia che la Stolz nutriva verso un'alta dama dell'aristocrazia genovese che amava, riamata, il Mariani. Ciò asseriva pubblicamente anche il professor Franco Ridella, vivente ancora coi suoi ottantanove anni; ma l'una e l'altro non facevano il nome della dama: il Ridella inoltre aggiungeva che il Mariani morì appunto in braccio a questa signora, che affettuosamente lo assistette sino all'ultimo. Questo amore, ardente, appassionato, del Mariani per una dama dell'aristocrazia genovese, è vero: che la Stolz abbia rotto col Mariani per questa ragione, è probabile. Ora, 68 anni dopo la morte del Mariani, possiamo, per la prima volta, fare anche il nome della nobile dama che tanto amò il grande direttore d'orchestra: era essa la marchesa Teresa Sauli in Francesco Pallavicini, donna insigne anche per ingegno vivido e per vasta cultura, tanto da esser chiamata, dai conoscenti, la dotta. Se pur mai non se ne fece il nome, molti a Genova conoscevano questo profondo amore e negli ambienti dell'aristocrazia se ne parlava. La Sauli-Pallavicini aveva al Carlo Felice il suo palco e non mancava mai agli spettacoli che furono diretti, dal 1852 in poi, sino alla morte, avvenuta appena a 51 anno, dal Mariani.

La gelosia della Stolz può spiegare benissimo la rottura dei suoi rapporti col Mariani: non può però spiegare la rottura tra Verdi e Mariani, per la quale restano perciò le varie ragioni addotte, specialmente dai testimoni ancora viventi, come la signora Mancinelli e l'avv. Pietro Rembado che le raccolse dal Perosio, e dal Toyo e da qualche altro.

C. Belv.

Il Sottosegret. De Marsanich inaugura la nuova sede della Cassa Marittima Tirrena

Genova, giovedì sera.

Con l'intervento del Sottosegretario alla Marina Mercantile Eccellenza Augusto De Marsanich è stata stamane inaugurata la nuova sede della Cassa Marittima Tirrena in via Costanzo Ciano. A ricevere il Sottosegretario si trovavano il Prefetto, il Federale, il Podestà e tutte le altre autorità e gerarchie cittadine. Davanti all'ingresso della Cassa Marittima erano schierate le organizzazioni marinare con labari e gagliardetti. Il sottosegretario, dopo aver passato in rassegna lo schieramento di marittimi, è entrato nei nuovi uffici e li ha minutamente visitati esprimendo infine il suo elogio ai dirigenti. Nel salone della Cassa Marittima l'Ecc. De Marsanich si è intrattenuto con i gerarchi marinari e con gli esponenti della cassa mutua. Il Sottosegretario alla Marina mercantile ha lasciato i locali della Cassa Marittima Tirrena verso le ore 11 fatto segno ad alte, calorose manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Stitichezza
1 GRANO DI VALS
regolarizza dolcemente le funzioni digestive e intestinali

STAMPA SERA SPORT

Una "partita chiave,, del campionato

C'è una squadra che può battere il Bologna

C'è da sperare una sola cosa: che non nevichi più prima di... lunedì prossimo. E' in preparazione nientemeno che il classico confronto Torino-Bologna e sarebbe peccato davvero se il maltempo valesse sino all'ultimo giorno accanirsi contro il campo e, conseguentemente contro i giuocatori.

E' più di un mese, ormai, che sul terreno di via Filadelfia squadre di spalatori lavorano quasi ininterrottamente. Ci vuol non poco lavoro per togliere completamente neve e ghiaccio ed il guaio è che quando la toeletta al prato ed alle gradinate è stata fatta nel migliore dei modi, ricomincia a nevicare e bisogna tornare da capo: ancora spalatori e lunghe file di carri. Con il bel risultato che, se il freddo è intenso, il terreno resta un lastrone di ghiaccio e se la temperatura sale, si ha tanto fango quanto se ne è avuto domenica scorsa nella partita con la Roma.

Questa volta i dirigenti del Torino, forti ormai dell'esperienza acquisita con le precedenti nevicate, hanno organizzato lo sgombero in modo da non danneggiare il fondo. La neve è stata ammucchiata ai margini del rettangolo e caricata su furgoni che non sono stati più ammessi sul prato. Il fondo, poi, verrà ancora migliorato con sabbia e segatura e, come s'è detto, se non nevicherà più, domenica sarà veramente praticabile.

Sapete perchè tanto lavoro e tante cure? Oltre a tutto perchè il Torino si trova a disagio sui terreni invernali, siano essi coperti di ghiaccio o di fango. La squadra ha molti uomini «leggeri» e pratica un giuoco così veloce e preciso che solo con buone condizioni di terreno può rendere al massimo. Il Bologna, invece, che ha parecchi anziani nei reparti e che dà al giuoco un ritmo più pacato, non solo non è avvantaggiato dai campi pesanti, ma ne trae anzi giovamento. Ecco, allora, Cargnelli ed Agnisetta, augurarsi, per il confronto di domenica prossima, un campo sul quale sia possibile reggersi in piedi, correre e scattare senza pattinare il giuoco di arlecchini.

E' inutile dire che il Torino annette grande importanza alla partita. La distanza che separa i granata dalle... lepri rossoblù è notevole ma, se domenica dovesse vincere il Torino, risulterebbe notevolmente diminuita e rifiorirebbero di colpo non solo le speranze dell'Ambrosiana (vivamente e direttamente interessata al risultato dell'incontro di via Filadelfia) ma anche quelle della Juventus e del Torino, affievolitesi ma non spentesi a motivo dei risultati di queste ultime settimane. Il Torino sa di... lavorare per conto ed a profitto di tutti gli inseguitori del Bologna che sono preoccupati della relativa facilità con la quale la «capo-classifica» ha sinora superato tutti gli ostacoli che il calendario ha posto sulla sua via. Al Torino, così come avvenne l'anno scorso, è affidato il compito di fermare un Bologna lanciatissimo; un Bologna che ha già mezzo campionato in tasca e che farebbe un passo da gigante sulla via dello scudetto se dovesse, con una delle sue pure occorte e robuste, prendersi i due punti anche in casa dei suoi tradizionali avversari granata. Nella scorsa stagione il Torino venne giuocando la miglior gara dell'annata ed anche il Bologna, battuto, fornì la sua miglior prova. Fu, quella del passato torneo, una indimenticabile e bellissima partita che riaccese di colpo l'interesse del campionato.

Il Torino è ancora in grado di fornire una gran gara. E', anzi, più forte e più fresco dell'anno passato e non v'è dubbio che domenica attaccherà decisamente per piegare il formidabile blocco difensivo petroniano.

Oggi Cargnelli farà scendere in campo i suoi ragazzi per la prova generale. Avremo delle novità nella formazione? E' possibile se si tien conto che da tempo aspettano nelle riserve elementi del valore di Alliasio e di Michelini. E' vero che Gallea ha sempre giuocato assai bene al centro della mediana, conferendo velocità all'azione dell'attacco, ma Alliasio, ormai in piena forma, rende al massimo sui terreni pesanti, e se ci sarà ancora fango potrà trovare la sua gran giornata, smanioso com'è di tornare ad occupare il posto lasciato a causa dell'infortunio subito a Venezia. E Michelini, a sua volta, potrebbe anche essere utilizzato al posto di Ossola, che risente delle fatiche della stagione e che domenica scorsa ha dovuto giuocare pur avendo accusato, pochi minuti prima di entrare in campo, un'indisposizione che poi gli impedì di tenere con successo il suo ruolo. I problemi ai quali abbiamo accennato verranno risolti oggi.

Da Bologna si hanno intanto notizie della preparazione dei rossoblù. La squadra, dopo il solito lavoro di atletica e dopo i non meno soliti tiri e palleggi, si è schierata, lasciando a riposo Sansone, Puricelli ed Andreolo, contro le riserve rinforzate da Montesanto e Corsi. Il terreno era fangoso, al Littoriale, tuttavia i titolari hanno segnato parecchie reti, confermando di essere in eccellenti condizioni. Maini sostituiva Puricelli al centro dell'attacco ed il portiere Ferrari faceva la sua ricomparsa giuocando all'ala destra, per fare del fiato. Al termine della prova l'allenatore ha confermato che il Bologna giocherà a Torino nella stessa formazione che domenica ha vinto di fronte alla Juventus.

ero

Alliasio, il centro-mediano del Torino, che probabilmente domenica, dopo una lunga assenza, rientrerà in squadra.

Quali sono i ciclisti belgi di prima categoria

Bruxelles, giovedì sera.

La commissione sportiva dell'Unione Velocipedistica francese aveva deciso tempo fa di ridurre a 326 il numero dei corridori professionisti. Informano ora che la cifra è stata nuovamente ridotta a 145.

Una categoria speciale chiamata degli «Stagiaires», è, tuttavia, prevista per dare la possibilità agli esclusi di far valere i loro diritti per la prima categoria. Da canto suo, la Lega Velocipedistica belga ha ristretto a 40 il numero dei corridori professionisti su strada e a diciotto quelli su pista. Contrariamente, però, a quanto è accaduto in Francia, dove non esistono ormai che due categorie, professionisti e dilettanti, la Lega ha lasciata intatta quella degli indipendenti, della quale fanno parte i professionisti esclusi. L'«accademia degli stradisti» comprende i seguenti nomi:

Bonduel, Braeckeveldt, Achille Buysse, Christiaens, Claulier, Danneels, de Caluwé, Declerck, De Lathouwer, A. Deloor, Deltour, Depredhomme, Dignef, Dissceaux, Grisolle, Hendrickx, Kint, Lauwers, Lowie, Maelbrancke, R. Maes, S. Maes, Masson, Meulenberg, Neuville, Pirmez, Ritserveldt, Schotte, Serou, Somers, Stoeren, Storme, Van de Meeschaut, Van Houtte, Van Overberghe, F. Vervaecke, Vissers, Vlaemynck, Walschot, Wierinckx.

NOTIZIARIO

Al campionato atletico di società Divisione nazionale A parteciperà quest'anno anche l'Alessandria U. A.

La «Canottieri Tanaro Alessandria» ha ampliato per la nuova annata sportiva la sezione canottaggio con l'acquisto di sette imbarcazioni di vari tipi.

Il processo a Casale contro un omicida e due suoi complici

Casale, giovedì sera.

Oggi si inizierà il secondo grave processo a carico del pericoloso pregiudicato Roberto Gazzera, già colpito da diversi mandati di cattura. Insieme al Gazzera verranno giudicati certi Carlo Medico, ancora latitante, e Angelo Bianco. Al primo, oltre l'accusa di ribellione a mano armata all'Arma dei Carabinieri e diversi furti e rapine, gli si imputa l'omicidio a scopo di rapina dei coniugi Cane avvenuto a Ozzano Monferrato nel novembre 1937. Il Carlo Medico è accusato di avere concorso con il Gazzera all'uccisione e alla rapina dei due vecchi, mentre contro il Bianco grava l'accusa di favoreggiamento per avere aiutato il Gazzera a sottrarsi alle ricerche dell'autorità giudiziaria. Il processo si prevede occuperà una diecina di udienze anche perchè oltre settanta sono i testimoni che dovranno deporre.

La trovata di un oste per far cadere nel tranello un ladro impenitente

Verbania, giovedì sera.

Da quando nell'osteria del signor Andrea Zanetti, dimorante a Ceppomorelli, cominciò a lavorare il boscaiuolo Mario Bellotti, di Bortolo, d'anni 20, da Borno (Sondrio), ebbero a verificarsi sparizioni di piccole somme custodite nel cassetto del bancone di vendita. I sospetti dell'oste caddero sul Bellotti, ma per agire bisognava coglierlo sul fatto il ladruncolo.

Pensa e ripensa, lo Zanetti ebbe alfine un'idea felice: lasciò, cioè, nel cassetto tre biglietti da L. 10 avendo però cura di rilevare i numeri di serie. Nell'osteria si trovava solo il Bellotti; l'oste allora andò in cucina e vi rimase per alcuni minuti, permettendo così al giovanotto di compiere indisturbato, il suo disonesto lavoro. Più tardi lo Zanetti si recò nel domicilio del Bellotti e pretese che gli tirasse fuori i tre biglietti rubati confrontandoli poi con i numeri di serie. Allora il Bellotti non potè fare a meno di confessare. Comparso in istato di arresto in Tribunale, il ladruncolo è stato condannato a 5 mesi di reclusione e 500 lire di multa.

Due condanne per un furto di 12 kg. di mercurio

Verbania, giovedì sera.

Si è svolto davanti al nostro Tribunale il processo a carico di certi Italo Bottaro fu Giovanni, d'anni 36, Armando Minoletti di Giovanni, d'anni 32, già occupati in qualità di operai presso uno stabilimento di Villadossola, e Alfredo Mancastroppa di Paolo, d'anni 42, da Domodossola, straccivendolo. Il Bottaro doveva rispondere del furto di Kg. 12 di mercurio ai danni dello stabilimento suddetto, il Minoletti di concorso nello stesso reato, il Mancastroppa di ricettazione per aver acquistato il mercurio pur conoscendone la provenienza furtiva.

Dopo una lunga discussione, il processo è terminato con la condanna del Bottaro, più volte recidivo, a 4 anni di reclusione e 2000 lire di multa, del Mancastroppa a 8 mesi e 800 lire di multa con i benefici di legge, e con l'assoluzione del Minoletti per insufficienza di prove.

Pregiudicato prepotente condannato a Cuneo

Cuneo, giovedì sera.

Il pregiudicato Carlo Ariano, detto «cifra» di S. Stefano Belbo, non essendo stato ricevuto in una casa che era solito frequentare, ne aveva sfondata la porta penetrandovi prepotentemente. Arrestato e denunciato, è stato dal Tribunale condannato ad 1 anno e 3 mesi di reclusione ed a tre mesi e 15 giorni di arresto.

Esemplare atto a Bergamo di studenti spalatori

Bergamo, giovedì sera.

Squadre di studenti hanno attivamente lavorato in questi giorni, contribuendo in modo notevole allo sgombero dalle strade della città della neve caduta copiosamente. Gli spalatori d'eccezione hanno pregato la Podesteria di devolvere il compenso loro spettante all'assistenza ai soldati feriti.

Nove anni per un furto in periodo di oscuramento

Bologna, giovedì sera.

Si è concluso ieri per direttissima il processo a carico di un pregiudicato, tale Domenico Galliani di anni trentuno, colpevole di avere rubato orologi per un valore di lire quattromila, con l'aggravante di avere agito durante l'oscuramento di guerra. Il tribunale ha condannato il Galliani a nove anni di carcere condannando pure i ricettatori coniugi Ettore Benassi e Ornella Gazzotti alla pena di anni uno per l'uomo e di mesi otto di reclusione per la donna.

Massaie rurali di tutta Italia alla Fiera di Verona

Verona, giovedì sera.

Proseguendo in una iniziativa, che data da ben nove anni, la Sezione Veronese delle Massaie Rurali ha deciso di partecipare anche quest'anno alla 45.a Fiera Nazionale dell'Agricoltura e dei Cavalli, che si svolgerà a Verona dal 9 al 17 marzo XIX. Tale partecipazione assumerà veste di una vera e propria «Bottega» attraverso la quale il pubblico potrà acquistare articoli che le massaie rurali hanno prodotto con finalità autarchiche.

La significativa iniziativa ha già incontrato il favore di tutte le Sezioni italiane delle Massaie Rurali, le quali hanno assicurato la loro presenza alla Fiera di Verona.

VITA TEATRALE

"Il nemico,, di Guglielmo Giannini

Al «Lirico» di Milano la Compagnia diretta da Romano Calò ha rappresentato con successo il nuovo «giallo» di Guglielmo Giannini: «Il nemico». Nella foto: Calò, Margherita Bagni e Pavese in una scena dell'applaudito lavoro.

A teatro vanno in pochi la sera...

Una nostra proposta per gli spettacoli domenicali

Si asserisce, ed è vero, che il pubblico, in questi tempi, diserta i teatri quasi esclusivamente negli spettacoli serali, perchè in quelli diurni della domenica le sale risultano sempre affollate. Le ragioni — è stato già detto ripetutamente — sono da ricercarsi in particolar modo nell'inclemenza della stagione e nell'oscuramento cittadino.

Poichè nè l'una nè l'altro si possono evitare, si cerca di ovviare all'inconveniente con spostamenti d'orari degli spettacoli. A Roma, a Milano, e forse anche in altre città, si è tentato per questa via di invogliare il pubblico a frequentare i teatri e i vari esperimenti sembra che, in genere, abbiano dato dei risultati non del tutto positivi e nemmeno completamente negativi. Il rimedio, insomma, ha contribuito ad eliminare parzialmente il male. Comunque, qualche cosa è stato fatto. A Torino non si è agito in alcun senso e — tranne l'anticipo nominale di un quarto d'ora nell'inizio degli spettacoli serali, per dar modo al pubblico di poter essere in tempo a usufruire, a spettacolo terminato, delle ultime corse del tram — tutto procede... regolarmente come prima dell'oscuramento e come se fossimo in estate. Evidentemente gli impresari teatrali non hanno potuto conciliare i loro interessi con le esigenze del pubblico e pertanto, ogni sera, i teatri continuano ad essere semivuoti.

Ora a noi pare che l'inconveniente che si lamenta potrebbe essere eliminato, a Torino, almeno una volta la settimana, e precisamente alla domenica, anticipando di un quarto d'ora il primo spettacolo e di due ore e mezza il secondo. In altri termini, lo spettacolo diurno potrebbe avere inizio alle ore 15 e quello serale alle 18. Cosicchè alle 20,30 gli spettatori del secondo spettacolo sarebbero posti... in libertà.

Crediamo che questi orari proposti per gli spettacoli domenicali non intralcino le consuetudini familiari torinesi anche se si vuol considerare che l'uscita dal teatro alle 20,30 possa ritardare di una o di una trentina di minuti l'ora della cena.

Abbiamo voluto trattare l'argomento su un piano di pratica, diremo così, domestica per far notare agli impresari e al pubblico che dall'eventuale applicazione del suddetto proposto orario degli spettacoli domenicali non ci perde niente nessuno e, forse, c'è tutto da guadagnare.

Del resto, la nostra è una proposta.

Applicarla, a titolo di prova, non è gran male, perchè a noi pare che, per limitati che dovessero essere gli spettatori alla recita delle ore 18, saranno sempre molto più numerosi di quelli che ora vanno alla recita delle 20,30. E, ammesso per ipotesi che allo spettacolo delle 15 si riscontrasse una minore affluenza di pubblico in rispetto all'affollamento che ora si verifica in quello delle 15,30, si avrebbe d'altra parte un sicuro vantaggio col maggior numero di spettatori che affluirebbero a teatro allo spettacolo delle 18 in confronto al numero esiguo che ora frequenta quello delle 20,30.

VITTORIO

Stasera: seconda di *Otello* — pomeriggio: uno spettacolo celebrativo di G. Verdi

Questa sera, alle ore 20,30 precise, avrà luogo la seconda rappresentazione dell'*Otello* di Giuseppe Verdi, concertato e diretto dal Maestro Gabriele Santini.

E' in preparazione per il pomeriggio di sabato 8, alle ore 15, uno spettacolo celebrativo del 40.o anniversario della morte di Giuseppe Verdi. Verrà comunicato il programma e gli artisti che ne prenderanno parte.

CARIGNANO

Stasera: *L'uccello di fuoco,* di Zilahy

Jersera la Compagnia Maria Melato-Marcello Giorda ha iniziato al Carignano un brevissimo corso di rappresentazioni. Era stata scelta una commedia di Sem Benelli da molto tempo non più portata sulle nostre scene: *Il vezzo di perle*. Quattro atti che svolgono una bizzarra avventura di galanteria e d'amore, di perversità e capriccio, e, con modi polemici e ironici, varie idee sulla bellezza, la bontà, la mondanità, l'estetismo, il vizio... Maria Melato ha interpretato il personaggio della perfida, avida, tortuosa e ammaliatrice Luciana, con ricchezza e risonanza di intonazioni, Marcello Giorda ha caratterizzato la figura del principe russo con sommessa e gustosa accortezza. Sono stati ambedue molto festeggiati dal pubblico. Stasera si rappresenterà *L'uccello di fuoco* di Lodovico Zilahy.

ALFIERI

L'ultima replica de *La nostra età* — Domani: *Il mito di Armando*, novità di Gino Valori

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica della divertente e applaudita commedia «La nostra età» di O. G. Viola. Domani sera l'annunciata novità: «Il mito di Armando», tre atti brillantissimi di Gino Valori, che in altre città hanno ottenuto lieto successo.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di domani sera

Avrà luogo domani sera al Teatro di Torino il XIV concerto della stagione sinfonica diretto dal Maestro Roberto Caggiano. Il programma comprende: la *Toccata* per organo e la *Canzone* per organo e cembalo di Ghedini; il *Concerto in re minore* per pianoforte e orchestra, di Bach, con la partecipazione del pianista Nino Rossi; i *Dialoghi, proverbi e sentenze* per un *Don Chisciotte* di Vito Frazzi; la terza serie delle *Impressioni dal vero* di Malipiero; e il *Preludio e morte di Isotta*, dal «Tristano e Isotta» di Wagner.

Programmi radiofonici

ITALIA

Giovedì 6 Febbraio

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8). — Ore 17: S. Orario - G. Radio.

17,15: **Concerto scambio italo-brasiliano.**

18: Notizie a casa dall'Albania.

18,15: Notiziario dall'interno.

18,20-18,30: Nozioni e consigli pratici di economia domestica.

19,30: Conversazione artigiana.

19,40: Trasmissione da Cortina d'Ampezzo: Campionati mondiali di sci.

20: S. Orario, G. **Radio. Commento ai fatti del giorno.**

Soltanto metri 245,5, 420,8, 491,8. — Ore 20,30: ◆ **Rievocazioni della battaglia legionaria per la conquista dell'Impero** a cura del Reparto Storico e Stampa del Comando Generale della M.V.S.N.: «**Amba Toselli - Passo Mecan**», rievocazione del luogotenente generale Renzo Montagna.

20,40: Programma di marcie e valzer. — Nell'intervallo (21 circa): Conversazione di Bruno Barilli.

21,20: Trasmissione dal Teatro «Giuseppe Verdi» di Trieste: 3.o e 4.o atto (il primo e il secondo vengono trasmessi sul programma che segue) di ◆ «**La forza del destino**», opera di Giuseppe Verdi. Interpreti: Iris Ferriani, A. Benelli, G. Masao, Irma Colasanti, G. Maranini, M. Cubiani, L. Nerli, G. Menni. Direttore m.o Giuseppe Del Campo. («La forza del destino» è una delle opere più grandiose e più espressive per sentimento e per ricchezza di musica e di melodia, fra quante ne scrisse Verdi. Andò in scena nel 1862 a Pietroburgo ottenendo un grande successo, che ancora oggi si rinnova — Nell'intervallo (22 circa): Notiziario letterario.

22,45-23: **Giornale radio.**

Onde metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 17 alle 19,30 (v. progr. prec.).

Soltanto metri 230,2. — Ore 19,30: Trasmissione dal Teatro Giuseppe Verdi di Trieste: Primo e secondo atto dell'opera «**La forza del destino**» di Giuseppe Verdi. (Il terzo e quarto atto vengono trasmessi sull'altro programma. Vedi (vi rauno). — Nell'intervallo: Notiziario.

20: (onda m. 221,1): S. Orario - G. **Radio - Commento ai fatti del giorno.**

21,10 (circa): Musica varia.

21,40: ◆ «**Con gli occhi socchiusi**», un atto di **Cesare Vico Lodovici.** Personaggi e interpreti: Livio, C. Racca; Valeria, Nella Bonora. (Atto vibrante di sentimento e di commozione. Della vicenda si potrebbe dire che è la breve storia di uno stato d'animo. Ed è quello di Livio, che sognò il raggiungimento di ideali di grandezza (egli è un musicista eternamente deluso) e forse sogna ancora; ma alla tristezza della delusione è subentrata la serenità — placato ogni ardore d'ansia e di lotta — che gli è penetrata nell'animo da quando ama, riamato, Valeria. Eppure basta un fugace incontro con un antico compagno di lotte e di sogni, e ancor oggi pronto a tutto, pur di vincere, perchè Livio si senta ripreso dai sopiti aneliti. Valeria si avvede della malinconia nella quale l'amarezza nostalgica ha ripiombato l'uomo che ella ama e ne soffre con lui; ma poi ella sa trovare le parole e le carezze che riportano il sereno nello animo loro).

22,10 (circa): Orchestrina Moderna diretta dal maestro Seracini.

22,40-23: **Giornale radio.**

Venerdì 7 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI (Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8). — Ore 7,30: **G. radio.**

7,45: Notizie a casa dall'Albania.

8: S. Orario - Musica varia.

8,15-8,30: **Giornale radio.**

10,35: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Elementare: «Il pastore», scena di Giuseppe Manzione.

11,15-11,55: Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,15: Borsa - Musica varia.

12,30: Radio Sociale.

13: S. Orario - **G. radio.**

13,15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Gallino (parte 1.a).

14: **Giornale radio.**

14,15: Conversazione di Alessandro De Stefani.

14,25: Musiche per orchestra dirette dal maestro Gallino (parte 2.a).

14,45-15: **Giornale radio.**

15,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Appuntamento con Nonno Radio.

16: **Trasmissione per le Forze Armate**: Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - «Notizie da casa».

Onde metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,55 (v. progr. prec.).

12,15: Programma di musica operistica: 1. Verdi: «La traviata», scena ed aria di Violetta del primo atto; 2. Mascagni: «L'amico Fritz», duetto delle ciliege.

12,30: Sestetto Fandoli.

Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero. — Ore 13: S. Orario - G. radio.

13,15: Concerto del soprano Susanna Danco (al pianoforte: Barbara Giuranna): 1. De Falla: «Jota»; 2. De Falla: «Ninna nanna»; 3. Pizzetti: «I pastori»; 4. Respighi: «Nebbie»; 5. Casella: «Canzone trecentesca».

13,30: Riassunto della situazione politica.

13,45: Concerto del violinista Giulio Bignami.

14: **Giornale radio.**

14,15: Conversazione.

14,25: Musica varia diretta dal m. Barzizza.

14,45-15: **Giornale radio.**

Dalle ore 15,40 alle 16 (v. progr. prec.).

DALLE STAZIONI DEL REICH. — **Giovedì 6**: Ore 20: Rassegna politica della stampa e della radio (conversazione) — 21: Notiziario militare — 23-24: Notiziari.

Venerdì 7: Ore 7, 10,30, 14, 17: Notiziari.

VORREMMO ASCOLTARE. — Commedie radiofoniche che fossero, possibilmente, interessanti; ma almeno comprensibili. Se no, meglio non parlare mai più di «Teatro radiofonico». (M. S. G. D., Z. L., Milano).

RADIOCRONACHE. — «**La volpe azzurra**», di F. Herczeg, sarà in onda martedì 11 sul I progr. — Il «**Trio Da Rosa - Zanettovich - Lana**», complesso triestino, eseguirà un concerto che sarà in trasmissione sul I progr. mercoledì 12.

POSTA RADIO. — N. S., Torino. - Troppo complicato. Affidate l'apparecchio ad un tecnico.

Avventure di tutti i giorni

Il volto dell'innamorata

Milano, giovedì sera.

Il signor Carlo B., tutte le mattine che non piove, allestisce la sua bancarella di libri usati, di vecchie stampe, di dagherrotipi e fotografie rare, di quadri e di oleografie antiche, e attende i ricercatori e i collezionisti.

Carlo B. è un brav'uomo, sui cinquant'anni, ed ha un'affezionata clientela: clientela che varia dal venditore al compratore di tutte le età e condizioni. Sul suo carretto troneggia un cartello con la scritta: «Compro e vendo di giorno e di notte libri e rarità di qualsiasi natura». Perciò, fra chi compera v'è l'appassionato della vecchia edizione dei «Miserabili» o dei «Promessi Sposi» come lo studente liceale o universitario che non esita a vendere libri di testo che non gli servono più.

L'altro giorno fu appunto uno studente che si fermò davanti alla bancarella, ma per osservare un quadro. Carlo B. gli si avvicinò:

— Vi piace quella tela? — gli chiese.

— Moltissimo — rispose il giovanotto. — Quanto volete?

— Fatemi un'offerta.

— Ah, voi vendete i quadri, e quadri come questo, come se si trattasse di una fodera usata da materasso!

Nella discussione vivacissima si odevano: «ciarlatano, mascalzone, educazione, cambiate tono...». Con un arlone si passa alla rissa, e per l'intercento di due agenti i due litiganti finiscono al commissariato.

Qui il giovanotto viene identificato per uno studente della nostra Accademia, Emilio M. il quale si proclama l'autore del quadro. Inoltre egli proclama il reigerio ad ogni costo, poichè la tela gli era sparita dallo studio, misteriosamente, lo scorso mese.

Ora il pittore ricorda. Dev'essere stato Giovanni, suo amico e compagno di studi, il quale aveva scommesso sul vincitore della gara di sci, ed aveva perduto. Mortificato per lo scorno, indubbiamente s'era voluto rifare vendendo quel quadro promessogli da tempo e non mai tenuto in suo possesso, perchè troppo caro all'autore.

— In ogni modo — osserva il funzionario — il quadro voi non lo potete esigere ora. Quanto glielo valutate? — aggiunge rivolgendosi al venditore.

— Io l'ho pagato cinquanta lire.

— Ma io ora non le ho — osserva il pittore. — E se vi dessi un altro quadro, bello pure, ma meno caro di questo al mio cuore?

— Per me... — replica il rigattiere — il patto è concluso.

E la pace ritorna. Il quadro riproduce le sembianze di un volto assai caro all'artista e il riaverlo in possesso è per lui motivo di una gioia veramente suprema.

PASSATEMPI

UN CONDOTTIERO

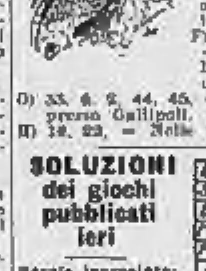
1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42
43	44	45	46	47	48

Disporre ciascuna lettera delle parole proposte nella casella distinta col medesimo numero.

A) 20, 31, 1, 9, 14, 23, 38, 37. — Il golfo all'E. dell'Istria.

B) 11, 35, 46, 16, 34, 13, 48. — Era la custodia delle freccie, che si portava a tracolla.

C) 27, 10, 43, 4, 39, 47, 18, 26. — Adunanza di persone autorevoli, per decidere su importanti argomenti.



D) 24, 41, 7, 12, 40, 25, 22. — Terme in provincia di Cuneo.

E) 17, 8, 19, 36, 21, 30. — Decreto del magistrato per la applicazione della legge.

F) 5, 38, 3, 29, 42. — La patria della Celeste Patrona d'Italia.

G) 33, 6, 2, 44, 45. — Saluto latino... presso Gallipoli.

H) 15, 28. — Nelle ricette: dosi tali.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Parola incrociata: [illegible]

Anagramma: Tirana - Rinata

Frin

SESTRIERE

— Il grande albergo "Duchi d'Aosta" è tuttora aperto.
— Funzionano le tre funivie.
— Autoservizio da Ulzio.

magnifica neve

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine della corrispondenza epistolare e sono recapitati a domicilio senza applicazione di alcuna soprattassa.

Tassa di francatura cent. 30

per ogni 50 grammi col minimo di Lire 1,20

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione, con assegno, con avviso di ricevimento, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative soprattasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto «Costanzo Ciano» per i postelegrafonici.

Per informazioni rivolgersi a tutti gli uffici postali del Regno

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 40

Romanzo storico di YAMBO

— Dovete perdonare a quei bruti... vi hanno forato il giubbetto... che vi stava tanto bene. Non posso nemmeno restituirvi la maschera di cera... è stata spezzata anche quella!... ecco... ne getto via i frammenti... per non rivederla più...

Donatella non poteva riaversi dallo sbalordimento. I suoi grandi occhi azzurri seguivano le mosse del giovane con una espressione indefinibile di ammirazione e di stupore. Quando riuscì ad alzarsi, eran già saliti nella stanza l'albergatrice e il contadino, che avevan sentito gli spari e l'urto dei colpi diretti contro la casa. Massimo aveva però fatto sparire gli avanzi della figura femminile e adesso, con il lume, cercava nel muro i fori delle pallottole.

— Ecco!... uno qui... un altro un po' più in basso... han tirato perfettamente; ma la luce li aiutava nella mira...

— Hanno sparato a questa finestra! — la buona signora Luisa si passava le mani sul viso lucido di sudore — ma perchè? Bisognerà avvertire la polizia... è spaventoso... sembra di esser tornati ai tempi della rivoluzione... ammazzarono il mio povero nonno, proprio su la porta...

— Strano! — fece Lorenzo, dopo avere cercato di ficcare l'indice nei buchi della parete — devono essere stati i briganti... però, non ho mai sentito più parlare di briganti a Moncenisio... da che se ne andarono i francesi di Napoleone.

— Volete usarmi una gentilezza? — domandò Massimo, tutto sorridente, alla locandiera.

— Certo, se posso! una bevanda calda per madama?

— No... non credo. Noi non abbiamo patito alcuna conseguenza di questo incomprensibile attacco. Stavamo chiacchierando del più e del meno, quando abbiamo sentito sparare... La cortesia che vi chiediamo è molto semplice: non avvertite nessuno, né polizia. Almeno per questa notte. Lasciateci partire tranquilli...

La signora Luisa e Lorenzo, un po' incerti e confusi, si strinsero nelle spalle, salutarono con grande ossequio i viaggiatori e discesero in cucina per continuare tra loro la discussione sul fatto. Ora, Massimo e Donatella, ciascuno davanti all'uscio delle rispettive camere, si fissavano, imbarazzati.

— Buonanotte, madama — disse per primo il giovane.

— Ma come avete fatto a sapere...? — interrogò l'altra, ansiosa. — Ditemi...!

— Non mette conto di parlare a lungo di questa inezia. Mi ero accorto che quell'inviato di Genova e il suo compagno ci seguivano. Il Doria è un traditore ed è, credo, sospettato. Quale migliore occasione di dimostrare la propria lealtà e l'attaccamento alla Lega, che eseguire un ordine di morte contro una «sorella» colpevole? E' vero che il Mazzini ha abolito la pena di morte nella «Giovane Italia» ma, sapete, non è ancora sparita l'influenza truce della Carboneria in certi settori... Insomma: io ho preparato per quei due cialtroni un piccolo tranello. Ho offerto loro l'occasione propizia di compiere il loro delitto!

«Prima, voi vi siete mostrata alla finestra: il Doria e l'altro, appostati tra gli alberi di là della strada, vi hanno vista e hanno pensato che il tiro, a così breve distanza, sarebbe stato facile e senza pericoli. Più facile e sicuro si presentava, dopo la fuga... Hanno indugiato un certo tempo, sperando che sareste ritornata ad affacciarvi; probabilmente avrebbero aspettato anche fino a giorno, se aveste tardato, sicuri di potervi rivedere. Io sono andato incontro ai loro desideri, fabbricando il fantoccio che sapete, e collocandovi vicino un lume che rendesse più precisa la mira. I due hanno sparato: hanno visto cadere la figura, e, certi di avervi uccisa, si sono dati a scappare... Probabilmente, quel tristaccio del Doria avrà creduto che un assassinio compiuto in quelle condizioni non poteva lasciar traccie compromettenti per i suoi autori, e che quella corsa notturna verso Torino li faceva, ormai, lontani e liberi da ogni sospetto... Adesso, voi, Donatella, siete morta per il carnefice dell'Alta Vendita di Genova... e dovrete perciò seguitare a vivere senza preoccupazioni... Come vedete, stringi stringi, si tratta di burla... Intanto, vi auguro la buona notte...

Donatella, avvilita, voleva dir qualche cosa; ma non sapeva come cominciare. Alla fine, col pianto nella voce, esclamò:

— Oh!... io... io... prima vi odiavo... Adesso ho paura di voi! Già... e per colpa vostra... non potrò dormire!

XXI.

Sincerità di un uomo vicino a morire

A Torino, dopo aver ricondotto Donatella in casa degli zii, Massimo si cercò un modesto alloggio nei dintorni di piazza Carlo Felice, e si occupò in principio di dare un assetto agli affari, facendo una visita al suo banchiere, cavalier Camillo Arvenati, il quale lo accolse con qualche paterno rimprovero, e gli mostrò un monte di lettere degli amministratori e dei fattori che aspettavan risposte e chiarimenti da oltre un mese. A lungo il vecchio uomo di affari e Massimo si intrattennero su problemi di carattere tecnico ed economico, poi finirono con accordarsi su quelli più urgenti. Il giovane si fece versare una certa somma, di cui mandò una parte alla sua signora insieme con questo cortese biglietto: «Avevo dimenticato dirvi che l'ottimo collocamento di quel denaro che mi affidaste per conto vostro, mi permette di mandarvi una aggiunta ai frutti già versati. Vi prego di tener nota di questo nel vostro taccuino, e di accogliere intanto i miei cortesi saluti, per voi e per i vostri zii».

Quando fu per istrada, si stropicciò forte le mani, e sorrise, contento. Più tardi cenò in un ristorante molto in voga, in via Po, e terminò la serata al teatro d'Angennes, dove recitava un comico di una buffoneria irresistibile. Il giorno dopo, poco avanti l'alba, era al Palazzo Reale, e chiedeva udienza a Carlo Alberto.

Il re di Sardegna lo ricevette di lì a poco, perchè era ansioso di saper notizie su la congiura legittimista. Egli si mostrava sempre più convinto della necessità di sostituire in Francia alla monarchia democratica di Luigi Filippo quella aristocratica e assolutista di Enrico V.

— So che ora la duchessa di Berry si trova a Napoli — disse Carlo Alberto, cercando di apparire distratto. — Mi pare che i viaggi l'allontanino dallo scopo... che si è prefissa. Del resto, è affar suo. Che ne pensate?

— Maestà, io penso che tra poco la duchessa tornerà a Massa e riprenderà le fila della sua impresa. E' una donna di grandi virtù, e soprattutto risoluta ed energica.

Il re di Sardegna si alzò e andò a una delle ampie finestre della sala, per guardare il primo destarsi di Torino. Cominciava adesso ad amarla, questa mirabile città che simboleggiava le forze politiche e spirituali del Piemonte. Carlo Felice le aveva sempre tenuto il broncio, per i fatti del '21: ma, ora, Carlo Alberto sentiva che solo nella vasta e fiorente Torino egli avrebbe trovato le ispirazioni e la forza necessarie per continuare il suo regno.

— Vi consegnerò una lettera per lei — mormorò, dopo lungo tempo, il re, tornando verso Massimo di Breglio. — So che voi avete un gran dono: di comprendere anche quello che non vi vien detto verbalmente. Per questo, mi fido di voi, marchese. Io desidero con tutto il cuore che la rivoluzione legittimista riesca».

(Continua)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

LA NEMICA

Franco studia, curvo sui libri. La mamma gli entra in camera d'impeto, gli afferra le mani attraverso la scrivania, se le stringe sul viso pallido:

— Tuo padre ci rovina.

E' la quinta volta in due mesi che Franco ascolta da lei queste parole e la visione paurosa oscura il suo volto di fanciullo, dove s'inazzurrano due grandi occhi sereni.

— Mamma, se potessi fare qualcosa per lui!

— Lo puoi, — afferma la mamma continuando a stringergli le mani. — Tu devi diventare il compagno inseparabile di tuo padre, aiutarlo nel suo studio, uscire la sera con lui, allontanarlo a poco a poco da quella signora e ricondurlo a noi.

Franco ha perduto la calma che gli occorre per studiare. Riflette. Nessuna esperienza egli possiede della vita e delle passioni umane, ma è intelligente e il mezzo di salvamento che sua madre gli propone gli pare assolutamente inefficace. Che può egli, povero ragazzo, con le sue affettuose insistenze se non tediare o irritare suo padre? Che vale la sua compagnia in confronto di quella che gli prodiga da tre mesi una signora ignota ma certo attraente? Se egli ha smarrito un giorno la pace per una donna apparsa sul suo cammino, ciò significa che questa pace non si riconquista coi facili mezzi che la sua povera mamma consiglia. Franco vi pensa per alcuni giorni. Si sorprende curvo su un volume di esercizi latini, ma occupato a meditare su quella contessa Desarchi giunta tre mesi prima dalla Sicilia per entrare in possesso di una eredità contestata e che senza saperlo ha sconvolto la loro semplice gioia di famiglia borghese. Egli ode susurrare nello studio che la causa Desarchi è già perduta in precedenza e che suo padre, l'avvocato Pieri, vi insiste per certe ragioni poco professionali, a costo di compromettere il buon nome del proprio ufficio. E Franco, deciso a un passo audace, entra una sera nello studio di suo padre e allo scrivano intento a copiare atti su carta bollata chiede con espressione indifferente l'indirizzo della contessa Desarchi perchè, afferma, è incaricato di recapitarle alcune carte importanti. Lo scrivano traccia nitidamente il nome della signora e quello di un grande albergo sopra un cartoncino e glielo porge in silenzio.

Poco dopo suo padre rincasa con un volto più fosco del consueto, inghiottisce una compressa contro il mal di capo e si rinchiude nella sua camera quasi per sfuggire alla taciturna indagine della moglie e del figliolo. Quando la mamma incomincia a lacrimare senza parole col volto nascosto nel tovagliolo, Franco s'alza, la bacia con dolcezza su una tempia ed esce nella strada già buia. Cerca a memoria il nome dell'albergo, ricorda la via, ha tante volte ammirato la sua facciata chiara, rifulgente di grandi lampade ad arco e vi si dirige col cuore che palpita più rapidamente. Vi giunge in pochi minuti e si attarda un momento sulla soglia luminosa, improvvisamente intimidito ed incerto. Ma si fa coraggio, entra nel vestibolo vasto e al dignitoso portiere chiede di parlare alla contessa Desarchi. Dopo un momento sale in ascensore, poi percorre un corridoio e viene introdotto in un salottino. Gli pare di sentirsi calmo perchè aspetta senza impazienza. In realtà teme più che non desideri l'apparire di quella signora misteriosa che è per lui e per sua madre una nemica. D'un tratto una porta s'apre ed ella entra sorridendo, con le mani tese.

— Il figlio dell'avvocato Pieri! Che gradita sorpresa! Vi manda vostro padre?

La nemica è sottile ed alta, veste di nero e sorride con labbra scarlatte e con bellissimi denti bianchi. Ma Franco non stringe quelle mani che gli si tendono con una falsa cordialità ed ella insiste un po' sorpresa:

— Come sta il vostro babbo? Oggi era molto affaticato e nervoso.

— Non so, signora, — mormora il ragazzo accigliato e siede senza guardarla.

— Non sapete! Curioso. — Essa ride come ad uno scherzo e lo incoraggia a parlare. — In che posso tornarvi utile? Ditemi liberamente. Io potrei quasi essere vostra madre.

— Oh, signora, — scatta finalmente il giovinetto con un impeto affannato — una madre non avrebbe mai fatto ciò che voi avete fatto di noi.

Ella ribatte: — Che cosa intendete dire?

— Intendo dire che voi avete sconvolto la mia famiglia, che ci avete tolto la pace, che avete fatto di noi tre poveri infelici, che mio padre non sente, non pensa, non vive più che per voi. Intendo dire che voi siete la nostra rovina, la nostra tristezza, la nostra...

Il parossismo nervoso gli chiude la gola in un singhiozzo ed egli trema col viso nascosto nelle palme, in attesa di venire cacciato con una imperiosa e sprezzante parola. Invece la signora s'alza, gli posa la mano lieve sui capelli, lo costringe a guardarla negli occhi. In quegli occhi Franco non vede sdegno, non vede ira, ma una pietà pensosa, una accorata malinconia.

— Che bambino! — ella esclama crollando il capo. — Perchè non continui a dirmi insolenze invece di singhiozzare?

Gli siede di fronte e l'osserva attenta. — Ti chiami Franco, non è vero? — E poichè il fanciullo le sbarra in faccia due occhi stupefatti ella sorride all'improvviso con una chiara tenerezza che tutta la illumina:

— So il tuo nome perchè ho anch'io in un lontano collegio un figlio, un ragazzo della tua età che si chiama col tuo stesso nome: Franco. Ebbene, poichè, come tu dici, io sono la rovina della tua famiglia, bisogna che io me ne vada. E' questo che tu e la tua mamma desiderate!

Il ragazzo non risponde e la signora dopo una pausa riprende con un sospiro: — Del resto, avete ragione. E' bene ch'io me ne vada, ed è inutile, è dannoso, è stolto ormai rimanere qui. Partirò domani sera. Mando subito a fissare il mio posto di vagone-letto. Sei contento?

Sorride a Franco e lo guida verso la porta. Ma quando gli porge la destra al saluto egli la afferra e le bacia la mano implorando con umiltà: — Perdonatemi... L'ho fatto per mia madre.

Livio Moltesi

Osservatorio elvetico

Massimo riserbo
dei giornali svizzeri sugli avvenimenti internazionali

(*Servizio speciale di* Stampa Sera)

Basilea, giovedì sera.

Dopo aver alimentato i propri giornali con giornaliere colonne di vivaci articoli, dopo essersi addentrati nel profondo delle più disparate congetture e annunciato avvenimenti sensazionali, i corrispondenti della stampa svizzera a Vichy si sono chiusi, proprio nel momento culminante della crisi francese, nel più assoluto silenzio.

Silenzio assoluto

Invano abbiamo cercato questa mattina sui vari giornali di Zurigo, Basilea e della Svizzera francese, le corrispondenze di commento al colloquio Darlan-Pétain, le notizie di fatti nuovi e di decisioni imminenti, attorno alle quali si è disegnata in Svizzera un'aureola di morbosa curiosità e comprensibile interesse.

Poco o nulla abbiamo trovato di quanto ci interessava. Evidentemente, la censura di Vichy ha impartito ordini precisi e severissimi ai giornalisti della stampa estera. Nessuna indiscrezione deve trapelare in questi giorni dai circoli responsabili del Governo francese, nessuna notizia, nessuna che sia, deve essere lanciata, nè dalla stampa nazionale nè da quella estera.

I negoziati in corso con il Governo tedesco sono di capitale importanza e richiedono un ordine complesso di delicati problemi; si dice, di conseguenza, con la massima circospezione ed anche la stampa è tenuta all'oscuro, oppure non le si permette di parlare di tutto quello che bolle nella pentola di Vichy.

Ai giornali elvetici è giunto stamane un semplice, laconico dispaccio dell'Agenzia Telegrafica Svizzera che si limita a informare che, sotto la presidenza del Maresciallo Pétain ed alla presenza dei segretari di Stato si è ieri riunito il Consiglio dei Ministri.

L'ammiraglio Darlan ha presentato una relazione sulle conversazioni avute durante il suo recente soggiorno a Parigi ed ha comunicato che, con tutta probabilità, sarebbe partito nelle prossime ore ancora per Parigi onde continuare il suo mandato.

Come nel passato

Una indiscrezione sulla riunione è la notizia che conferma che i negoziati con Parigi proseguirebbero regolarmente e che la fine dell'attuale crisi sarebbe da considerarsi come prossima.

Mancando i particolari diretti da Vichy, la stampa svizzera si dilunga oggi a studiare la situazione generale creatasi in Francia. Essa fa notare come l'amore al parlamentarismo, lo spirito polemico riflesso su questioni personali, la corruzione nelle alte sfere delle cariche statali, si possono sempre ritrovare ancora adesso come nel passato.

Ne fanno fede i disaccordi che si registrano nel governo, il recente arresto del Prefetto di polizia di Parigi, Langeron, accusato d'intelligenza con il generale De Gaulle.

La Francia non ha cambiato — concludono i giornali. — La sua rinascita morale, basata su un ordine nuovo — come strombazza la stampa imbeccata dal Governo di Vichy — sembra destinata a rimanere nel mondo delle intenzioni. Occorrono delle misure molto più radicali, onde permettere la necessaria evoluzione del Paese.

In mancanza delle attese novità provenienti da Vichy, i giornali concedono in questi giorni largo spazio a corrispondenze datate da Londra, nelle quali può leggersi un numero sempre più crescente di versioni sul modo come la Germania porterà il suo attacco definitivo all'isola. Alcune di queste previsioni sono, se non proprio attendibili, almeno ragionate; altre appartengono al mondo della più sfrenata fantasia.

A. B.

LA CALMA E' TORNATA A CUBA

Batista ripristina le garanzie costituzionali

L'Avana, giovedì matt.

Il Presidente Batista ha pubblicato un decreto in base al quale sono ripristinate a Cuba le garanzie costituzionali che egli aveva sospeso martedì mattina, allorchè aveva preso provvedimenti straordinari per soffocare il tentativo fatto per eliminarlo dal potere. (*Radio Stefani*)

I CAMPIONATI MONDIALI

Il tedesco Berauer favorito nella combinata nordica

Difficile compito degli «azzurri» — Chierroni a letto con la pleurite

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cortina d'Amp. giov. sera.

Il tempo è tornato stabilmente al bello cosicchè le prove di salto per la combinata, che si svolgeranno oggi sul trampolino «Italia» di Zuel, potranno avere un regolare svolgimento. La pista di salto è in ottime condizioni. A questa gara prenderanno parte ventisette concorrenti. Tra essi sono cinque italiani: Tassotti e Mosele, che ieri sono stati i migliori nel fondo, Da Col, Ramella e Boldà. Quest'ultimo era un discesista (lo scorso anno aveva ottenuto un secondo posto ai campionati italiani di discesa di seconda categoria a Bardonecchia), ma date le sue attitudini e la sua audacia è stato allenato espressamente per la combinata fondo-salto. Ieri per la prima volta ha partecipato ad una gara di fondo e se l'è cavata bene.

Da Col oggi dovrebbe fare dei buoni salti, dato che è stato proprio lui a vincere la gara di esibizione fra gli azzurri sullo stesso trampolino. Il compito dei nostri azzurri si presenta molto difficile dato che il campione mondiale del '39, il tedesco Berauer, ha già accumulato nel fondo un notevole vantaggio. Gli altri elementi in vista per la gara di oggi sono lo svedese Lindstroem, lo svizzero Fux e il finlandese Salonen. I salti avranno inizio alle ore 14,30, ed il primo a compiere la prova sarà il tedesco Gstrein, un elemento pure molto quotato.

Questa mattina si è diffusa una notizia che mette in maggior risalto la bella gara compiuta da Chierroni due giorni fa. Il campione mondiale di discesa obbligata è a letto con un principio di pleurite. I sintomi della malattia c'erano già il giorno della discesa libera in cui aveva 38° circa di febbre. Nella discesa obbligata pure non si sentiva molto bene, ma l'abetonese ha saputo correre e vincere lo stesso. Purtroppo, però, data l'indisposizione, l'atleta probabilmente non potrà partecipare alle gare internazionali di Garmisch alle quali l'Italia interverrà con una ventina di atleti, scelti fra i migliori in tutte le specialità dello sci.

Paolo Bertoldi

Investita dalle fiamme mentre sta cullando il bimbo

L'orribile fine di una madre a Voghera

Voghera, giovedì sera.

Di una grave disgrazia è rimasta vittima la casalinga Severina Raccagni fu Giuseppe vedova Vimercati di 58 anni, abitante in questa città in Strada Fornaci 29. Mentre, seduta vicina alla stufa, stava cullando un bambino, alcune faville sprigionatesi dalla stufa stessa le incendiavano le vesti. Alle grida della disgraziata accorrevano immediatamente alcuni vicini che, trovatala avvolta dalle fiamme e da un denso fumo, con secchi d'acqua riuscivano a spegnere le fiamme, mentre altri provvedevano a mettere in salvo il bambino che stava per essere asfissiato dal fumo. La sciagurata Raccagni però aveva riportato ustioni così gravi che poco dopo moriva.

Ingoia in un sol colpo quindici compresse di chinino

Ferrara, giovedì sera.

Infastidita per alcune febbri di malaria che la tormentavano da tempo, la casalinga Desdemona Cusinelli di 32 anni da Ferrara, decideva di ricorrere ad una cura energica per accelerare la guarigione ed ingoiava, una dopo l'altra, quindici compresse di chinino. La donna veniva colta da capogiri e da ronzii impressionanti, tanto da dover ricorrere alle cure dell'ospedale dove veniva ricoverata per gravi sintomi di avvelenamento.

Frate che precipita da 5 metri di altezza

Ferrara, giovedì sera.

Padre Carlo Tedeschi di anni 34, appartenente alla comunità dei Minori conventuali del convento di via Pioppa in Ferrara, per l'improvviso cedimento di un arco del convento sul quale si trovava casualmente a passare, precipitava dall'altezza di 5 metri trascinandosi nella caduta alcuni mattoni ed una ingente quantità di calcinaccio. Il frate nella grave caduta riportava la frattura del gomito sinistro e contusioni multiple alla schiena ed alle braccia.

Gravissima condanna di una esercente a Roma

Roma, giovedì sera.

Dinanzi al nostro Tribunale penale si è discussa la causa contro Antonietta Carosi, comproprietaria di un negozio di norcineria. La Carosi venne arrestata il 25 gennaio scorso da alcuni agenti della squadra vigilanza prezzi e derrate, per alterazione di prezzi e sottrazione al consumo di generi alimentari.

E' stata condannata a L. 6000 di ammenda per il primo reato ed a 3 anni di reclusione e L. 9000 di multa per la sottrazione di generi al consumo. Inoltre le sono stati inflitti un anno e 4 mesi di reclusione nonchè 5 anni di interdizione dai pubblici uffici per istigazione alla corruzione di pubblico ufficiale. E' stata infine condannata alle spese processuali e alla confisca della merce.

Seduta spiritica a Londra

L'OMBRA DI NELSON: — *Io non ho perso che un braccio... mi pare che voi stiate, invece, per perdere la testa...* (Dal *Simplicissimus*)

Un piccolo dramma

Una balia in lacrime e una madre introvabile

Finalmente le due donne si incontrano — Il più calmo di tutti: il lattante

Roma, giovedì sera.

Un piccolo dramma a lieto fine si è svolto ieri sera alla stazione Termini. Sul piazzale della stazione, da un gruppetto di persone che si era adunato intorno ad una donna partiva la voce: «S'è smarrita una balia!». La donna che teneva un bambino in braccio piangeva disperatamente e non sapeva darsi pace finchè un metropolitano, avvertito di quanto accadeva, la condusse nei locali del Fascio femminile che ha sede in stazione.

Questa donna, che è la ventunenne Chiara Pagliarella, da Frosinone, raccontò quanto le era accaduto. Era giunta qualche ora prima dalla sua città accompagnata da una sua conoscente per rilevare un bimbo che doveva essere affidato alle sue cure. Alla stazione si era incontrata con la madre del piccolo e subito aveva preso quest'ultimo in braccio cominciando a vezzeggiarlo. Ma ad un tratto, forse per la ressa, si era sperduta tra la folla.

Le dirigenti del Fascio femminile, dopo aver ascoltato il racconto che la donna faceva tra i singhiozzi, cercarono di rinfrancarla e diedero disposizioni perchè si cercasse la madre del piccolo nel piazzale della stazione e in piazza del Cinquecento, mentre anch'essa in mezzo ad un gruppo di persone piangeva disperatamente. E' facile immaginare il commosso incontro tra le due disperse nei locali del Fascio femminile di stazione. Unico a mantenere la più olimpica calma in tanto frangente era stato il lattante.

180 nati e 53 morti ieri a Roma

Roma, giovedì sera.

Il «Popolo di Roma», nel riportare il bollettino demografico di ieri, registrante 180 nati e 53 morti, osserva che queste sono cifre di primato. Roma può essere fiera di simili bollettini demografici che testimoniano della sua eterna giovinezza.

In una via di Roma

Un tranvai devia e finisce contro due negozi

Nessun danno alle persone

Roma, giovedì sera.

Un grave incidente, che per un vero miracolo non ha avuto conseguenze mortali, si è verificato questa mattina alle 8 in via Principe Amedeo.

Una vettura del tram dei Castelli, proveniente dal Motovelodromo Appio, giunta alla curva della via Principe Amedeo, deragliava, andando ad investire il marciapiedi, tra le grida dei passeggeri. Il tram finiva addosso a due negozi: la cartoleria di certo Marinelli ed un calzaturificio. Il Marinelli può veramente dire di averla scampata bella, perchè si trovava sulla porta del suo negozio proprio quando il tram deragliava. Istintivamente egli si ritirava nell'interno e rimaneva così illeso. La vetrina del calzaturificio andava in frantumi. Tutti i passeggeri rimanevano illesi. Sul posto sono stati chiamati i vigili per rimuovere la vettura.

Le acque del Tevere in via di diminuzione

Roma, giovedì sera.

La piena del Tevere è tendenzialmente in diminuzione. Ad Orte il livello, che ieri aveva raggiunto i metri 6,85 con tendenza a crescere nella nottata, stamattina è gradatamente sceso. Gli ultimi dati comunicatici stamattina dimostrano che le acque del fiume romano tendono a tornare al livello normale, poichè l'idrometro segna metri 4,24 e nel pomeriggio segnerà ancora meno. A Ripetta, a causa dell'afflusso delle acque, il livello è leggermente cresciuto, segnando m. 13,32 alle ore 8 di stamattina. Ma la tendenza è a decrescere e si è certi che nel pomeriggio di oggi il livello scenderà.

LE GOMME DELLE AUTOMOBILI

150.000 pezzi denunciati a Roma

Roma, giovedì sera.

Sulla base delle denunce pervenute alla sede provinciale del Raci, si può fare un primo calcolo delle gomme denunciate nell'Urbe. Seguendo la indicazione delle targhe, le automobili della Capitale ammontano a 76.000; ma, tenuto conto che un trenta per cento di esse sono state in parte demolite ed in parte hanno cambiato targa col trasferirsi fuori provincia, le macchine effettivamente esistenti agli effetti della denuncia sono 40 mila. Le denunce pervenute alla sede del Raci ammontano a 32.000 e poichè si può contare su cinque pneumatici ogni auto, il numero complessivo delle gomme requisibili è superiore a 150.000.

Il quantitativo è notevolissimo, tenuto presente che dall'obbligo della requisizione sono per ora esclusi gli autocarri. Queste sono le cifre. Ma al di là dei dati, c'è da fare sulla massa delle denunce un bilancio morale, il cui consuntivo è la migliore documentazione dello spirito patriottico degli automobilisti.

C'è, nei moduli distribuiti, una parte destinata all'offerta volontaria: l'automobilista, cioè, può, se vuole, chiedere che le gomme gli siano senz'altro ritirate. Di queste offerte volontarie ne sono state censite una percentuale dell'85 per cento. E vi è poi chi ha voluto che l'offerta fosse gratuita. Anche di questi casi la percentuale è buona: su per giù 10 per cento.

La raccolta avrà luogo in un secondo tempo, quando cioè le autorità lo riterranno opportuno. Come già è stato detto, la requisizione di qualsiasi tipo di pneumatici deve essere preceduta da una valutazione dello stato d'uso, valutazione che ogni singolo proprietario ha già indicato nella scheda, ma che sarà poi controllata da organi appositamente creati.

Il Ministero delle Corporazioni dovrà provvedere a la determinazione del prezzo, che, naturalmente, troverà la sua base sul listino limitato alle due fabbriche di copertoni e camere d'aria esistenti in Italia.

Commissioni provinciali precedute dal presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni o da un suo delegato e composte di un ufficiale con mansioni tecniche automobilistiche designato dalla competente autorità militare, da un rappresentante del R.A.C.I. e da un esperto scelto fra i rappresentanti delle Agenzie delle ditte fabbricanti di pneumatici, potranno essere incaricate della valutazione e fissare il prezzo definitivo.

Dai Prefetti frattanto sono state emanate le relative istruzioni. Sarà creato un deposito per le gomme sotto il diretto controllo del Ministero della Guerra per la requisizione ad uso militare, dal Prefetto per quella ad uso civile. I pneumatici che più interessano la requisizione sono quelli delle auto di cilindrata 1500 e 1100.

Gli assegni familiari agli impiegati richiamati

UNA PRECISAZIONE

Roma, giovedì sera.

L'Istituto della Previdenza Sociale ha comunicato alle sedi provinciali che sulla misura degli assegni famigliari spettanti agli impiegati privati richiamati alle armi debbono influire non soltanto le variazioni conseguenti a modifiche nello stato di famiglia, ma anche tutte le variazioni inerenti alle condizioni poste dalle norme sugli assegni famigliari per il diritto alla loro corresponsione. In altre parole, ai richiamati dovranno essere corrisposti gli assegni secondo le norme in vigore al momento della erogazione degli assegni medesimi.

Inoltre, il Ministero delle Corporazioni ha precisato che la situazione degli impiegati richiamati alle armi durante il periodo di preavviso di dimissioni deve essere considerata alla stregua di quella degli impiegati richiamati alle armi mentre si trovavano in preavviso di licenziamento.

La minestra razionata

Provvedimenti a Roma contro quattro noti ristoranti

Roma, giovedì sera.

A seguito di ispezioni fatte compiere dal Sindacato dei pubblici esercizi, l'Unione Fascista dei commercianti ha applicato nei confronti di quattro noti ristoranti il provvedimento della sospensione della fornitura di tutti i generi razionati per la durata di due mesi, perchè somministravano al pubblico minestre confezionate con pasta o riso senza ritirare il prescritto tagliando della carta annonaria. Nei confronti delle stesse ditte sono stati adottati i provvedimenti sindacali del caso.

Qualificandosi medico si fa consegnare dei denari

Pesaro, giovedì sera.

L'Arma di Cagli ha arrestato l'ammonito [illegible] Cicoli Gioacchino fu Domenico, autore di truffa con circostanze aggravanti e di tentativo di truffa in danno di Servadei Guglielmo da Frontone Serra, nonchè di usurpazione di funzioni pubbliche e inosservanze agli obblighi dell'ammonizione.

Il Cicoli il 24 dello scorso mese, sotto veste di un esercente di Urbino, rendeva noto con lettera al Servadei che era riuscito a sistemare un ricorso mediante bonario accordo e versamento di somma al medico provinciale; poichè analogo ricorso esisteva nella R. Prefettura di Pesaro-Urbino a suo carico, gli consigliava pertanto di accordarsi nella eventualità che questi si recasse nel suo esercizio. Il giorno successivo il Cicoli si recava nella frazione Pretara di Frontone Serra, e qualificandosi medico provinciale, ispezionava i generi esistenti nel negozio, riuscendo a farsi consegnare lire 200 e... sei uova, per definire il ricorso stesso. Nei successivi giorni scriveva da Fano, firmandosi dott. Cicoli Gioacchino, chiedendo ancora lire [illegible] necessarie per il noto ricorso, somma da inviarsi fermo posta Urbino. Alla seconda richiesta il Servadei, insospettito, informava l'Arma di Cagli che identificava e arrestava l'autore, resosi confesso.

Per rincorrere il cappello cadutogli in acqua un giovane annega

Belluno, giovedì sera.

Incaricato dalla madre di portare ad un mugnaio vicino un sacco di granoturco, il quattordicenne Antonio Provagno di Angelo da Ponte nelle Alpi, vi si recava prontamente servendosi di una carriola. Nell'attraversare il ponte sovrastante il canale del Cellina che porta le acque dal Piave al lago di S. Croce, un colpo di vento gli portava via il cappello che andava a finire in acqua. Deciso a riprenderlo, il Provagno si dava allora a rincorrerlo lungo l'argine, armato di una lunga bacchetta. Quando il cappello giunse a portata, il ragazzo fece per tirarlo a sè, ma nel movimento incomposto precipitava dentro il canale.

Alle sue grida di aiuto accorreva per prima tale Rina Da Sois che lanciava in acqua una fune alla quale il Provagno riusciva ad avvinghiarsi; ma, sia a causa dell'acqua gelida o per i lunghi sforzi sostenuti per mantenersi a galla, quando pareva fosse ormai a salvamento il giovinetto fu visto improvvisamente abbandonare la presa e scomparire nelle acque che lo trascinavano verso il lago.

L'AVVENTURA DI UN AUTISTA

Riesce a stento a uscire dalla cabina dell'autocarro in fiamme

Novara, giovedì sera.

Un drammatico episodio è avvenuto stamane lungo lo stradale Novara-Vercelli. L'autista Carlo Mainoni, di 35 anni, guidava un autocarro carico di merci da Milano diretto a Torino, quando, ad un certo punto, a causa di un contatto con i fili elettrici dell'illuminazione, l'autotreno si incendiava. A dare l'allarme fu il cane che stava di guardia in fondo all'autoveicolo, da cui l'animale saltava a terra, abbaiando spaventato.

Fu allora che l'autista, arrestando il motore e chiudendo i freni, riusciva a fermare la macchina che era già avvolta dalle fiamme. Il Mainoni cercava quindi di aprire uno sportello della cabina in cui si trovava chiuso per non essere raggiunto dal fuoco; ma, a causa dell'umidità e del freddo, questo non si apriva affatto. Il Mainoni non potendo uscire dalle aperture laterali dei vetri pensava di rompere il parabrezza cercando così una via di scampo e chiamando soccorso. Con l'aiuto di alcuni contadini l'incendio veniva tosto spento, ma varie casse di merci e una parte dell'autotreno rimanevano danneggiate. L'autista ha riportato delle ustioni di primo grado. Il danno è piuttosto rilevante.

NELL'OSCURITA'

Ladro di biciclette prontamente arrestato

Busto Arsizio, giov. sera.

L'oscurità ha giocato un brutto tiro al trentacinquenne Oscar Vaghi di Edoardo, residente a Milano in via Plinio 29 e giunto nelle ore serali a Busto in cerca di avventure. Adocchiata una bicicletta appoggiata presso un esercizio, il Vaghi tentava di appropriarsene. Ma la ruota posteriore era bloccata da un grosso lucchetto e il mariolo, allora, tratto di tasca un arnese atto alla bisogna, si poneva senz'altro al lavoro: tagliato il ferro del lucchetto, agguantava poi la macchina e si dava alla fuga. Tutto questo armeggio aveva però destato dei sospetti in alcuni passanti, i quali, approfittando appunto della oscurità che nella intenzione del ladro doveva essere a lui favorevole, si appostavano, senza essere visti, in un punto di obbligato passaggio ed al momento buono, piombavano addosso al fuggitivo, che veniva fermato e consegnato ai carabinieri. Comparso davanti al Tribunale, il Vaghi è stato chiamato a rispondere di furto aggravato ed è stato condannato ad un anno di reclusione e nove mesi di arresto.

Argentiere e cliente dinanzi ai giudici

per frode e assegno a vuoto

Milano, giovedì sera.

La signora Rita Bonetto acquistava nel gennaio dell'anno scorso dall'argentiere Lino Tambara un servizio d'argento massiccio per lire 46.750 al prezzo unitario di lire una al grammo. L'argentiere avrebbe dichiarato e garantito alla signora il servizio d'argento in grammi 46.750 per il peso ed in 935 millesimi per il titolo. Ma dopo qualche tempo la signora denunciava alla Procura del Re di avere rivenduto il servizio d'argento ad un avvocato milanese il quale, in un primo tempo, avrebbe offerto lire 53.000 ma poi avrebbe finito col pagare solamente quarantamila lire asserendo che il peso del servizio d'argento raggiungeva circa 32 chilogrammi, mentre il titolo era appena superiore al normale.

La signora si trovava quindi nell'impossibilità di pagare all'argentiere l'ultimo assegno di lire 6750. Comparsi dinanzi al Tribunale, sezione XIV, per rispondere del reato di frode in commercio il Tambara e per emissione di assegno a vuoto la Bonetto, il primo è stato assolto con formula ampia, mentre la signora è stata condannata a lire seicento di multa nonchè al pagamento della somma di lire 6750 ed alle spese.

Aggredisce il paciere che gli aveva dato torto

Milano, giovedì sera.

L'operaio cinquantenne Vincenzo Guerrini, abitante in corso 28 Ottobre 197, mentre si trovava al lavoro in uno stabilimento di Largo Isarco, ebbe occasione di attaccar briga con un compagno di lavoro. Nella disputa intervenne un altro operaio, Luigi Tirelli, fu Francesco, di 44 anni, il quale cercò di metter pace, non nascondendo, per altro, che reputava il Guerrini dalla parte del torto. Quest'ultimo adombratosi del contegno secondo lui partigiano del Tirelli, giurò di vendicarsi. Infatti, all'uscita dal lavoro, egli attese il Tirelli e come lo ebbe a tiro lo aggredì e lo percosse duramente al viso, servendosi di un'arma contundente di natura non ancora precisata. Il Tirelli dovette recarsi all'ospedale ove gli sono state riscontrate contusioni e ferite una delle quali interessanti l'occhio destro. E' stato ricoverato in condizioni abbastanza gravi mentre il suo percussore è stato tratto in arresto.

Presenza di spirito salvatrice

Sorpreso dall'arrivo del treno si getta supino tra i binari e si rialza illeso

Como, giovedì sera.

Il manovratore delle Ferrovie Nord-Milano, Isidoro Malinverno, è uscito illeso da un pauroso incidente, che avrebbe potuto costargli la vita, solo per il suo eccezionale sangue freddo. Trovatosi per necessità di servizio nell'interbinario alla stazione di Seveso, il Malinverno veniva sorpreso dall'improvviso sopraggiungere di un treno proveniente da Milano.

Poichè gli mancava il tempo di scostarsi, il manovratore si gettava supino nell'interbinario stesso mentre un urlo di terrore si alzava dai passeggeri e dai compagni di lavoro del Malinverno. Il convoglio veniva immediatamente fermato e di sotto dal locomotore veniva tratto il Malinverno il quale era rimasto assolutamente illeso.

La fine di una malata

Sentendosi soffocare si affaccia alla finestra e precipita in istrada

Bergamo, giovedì sera.

Certa Zanoni Giulia, di 63 anni, da Nembro, da tempo affetta da grave malattia di cuore, momentaneamente lasciata sola nella camera da letto al primo piano della casa, sentendosi oltremodo oppressa da soffocazione, si alzava dal letto e apriva la finestra per respirare liberamente. La Zanoni però si sporgeva eccessivamente e, date le sue condizioni fisiche alquanto menomate, perdeva l'equilibrio e precipitava nella sottostante strada.

Del grave incidente primo ad accorgersi fu il marito della Zanoni, che, entrato pochi istanti dopo nella camera, trovava il letto vuoto e la finestra spalancata. Intuito l'accaduto, il Zanoni correva nella strada e coi figli trovava la moglie sul selciato in gravissime condizioni. La poveretta infatti decedeva poco dopo.

Rubano una mucca e poi la macellano

Brescia, giovedì sera.

In seguito a denuncia del ricevitore dell'imposta di consumo, i Carabinieri di Gussago, dopo attenta perquisizione, rinvenivano in casa di certo Giovanni Vincenzo Bonometti alcune parti di una mucca clandestinamente macellata e pronte per la vendita. Altra carne della stessa mucca rinvenivano nella casa di Giovanni Bonometti, fu Faustino, evidentemente complice del primo.

Interrogati sulla provenienza della mucca, i due macellatori dichiararono di averla comperata da uno sconosciuto incontrato casualmente in una osteria di via Milano, pagandola 1900 lire. Ma i Carabinieri con pronte indagini riuscivano ad accertare che la mucca macellata era stata rubata a certo Giovanni Parzani abitante in comune di Erbusco, il quale l'aveva identificata esaminandone il mantello e gli zoccoli. I due Bonometti sono stati denunciati quindi per ricettazione e le carni della mucca, sequestrate, sono state vendute per ordine dell'autorità a lire 5,50 il chilo ricavandone la somma di lire 950.

Mezzo chilometro di linea telefonica

Rovigo, giovedì sera.

Ieri notte, durante l'infuriare della bufera, alcuni ignoti hanno staccato e asportato 500 metri di filo della linea telefonica di Ponte Molo di Porto Tolle.

BORSE

TORINO, 6 febbraio

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Rend. 3½	79 90	79 80	Marelli	110 75	120 —
Id. t. m.	79 —	79 —	Fiat	275 —	273 50
Red. 3½	70 30	70 50	Snia	139 —	138 75
Id. t. m.	70 60	70 65	Savigl.	607 —	607 —
Rend. 5%	91 30	91 60	[illegible]	207 —	208 50
Id. t. m.	91 40	91 60	[illegible]	148 —	148 —
Red. 5%	93 90	93 90	[illegible]	117 —	117 —
Id. t. m.	94 10	94 05	Moncen.	650 —	656 —
B.T.N. '41	100 35	100 10	Fissider	527 50	530 —
Id. '43 I	98 05	98 —	Ilva	103 —	107 50
Id. '43 II	98 60	98 45	Ansaldo	60 50	60 —
Id. '44	98 —	98 90	Westing.	401 —	401 50
Id. '45	97 50	97 50	Bergamas.	1630 ·	1630 ·
Tor. 4%	455 50	455 —	Viscosa	250 —	251 75
Id. 5% '33	414 —	412 —	V. Lanza	107 —	106 —
Id. 5% '37	407 —	407 —	Colonifici	413 —	412 —
S. Paolo 4	455 50	463 50	[illegible]	107 —	107 —
Id. 5½%	418 50	413 —	Param.	241 —	238 —
Miglior. 4	495 —	495 —	Giardini	185 —	185 —
Ferr. 5%	309 —	309 —	Cir	245 —	245 —
Iri 4½%	474 50	473 50	Frigt.	161 —	160 —
Elter 4½	470 —	470 —	Schiapp.	60 75	60 —
Iri-Stet 4	650 —	650 —	M. Lanza	270 —	266 50
Irim. 4½	473 50	473 —	Aulo	105 50	103 50
Iril. 4%	497 —	496 —	[illegible]	84 50	83 75
Am. Gen.	660 —	660 —	[illegible]	379 —	379 —
Maffiorr.	580 —	580 —	Talco-Gr.	468 —	468 —
Meridion.	1090 ·	1080 ·	[illegible]	522 —	521 —
Nav. A. I.	565 —	565 —	Montecat.	211 75	211 50
Cor. Nord	147 —	149 —	Acqua P.	161 —	165 50
Italgas	15 05	15 05	R. Zucch.	90 75	90 —
Sip	74 75	75 25	[illegible]	48 —	48 25
Terni	303 30	303 50	T.-Unica	87 50	88 75
P.C.E.	98 —	97 25	Real M.	264 —	266 —
Valdarno	1075 ·	1087 ·	Silos	220 —	220 —
Merid. El.	360 —	360 —	Rinascente	680 —	680 —
Unes	14 50	14 50	Cart. Ital.	148 50	148 —
Met.	139 —	138 50	Burgo	447 50	444 —
[illegible]	107 —	107 —	Form. X.	115 —	115 —

—CAMBI: [illegible] 400; New York 19.80.

MILANO, 6 febbraio

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Rend. 3½%	91 62	91 60	Dinamo	374 —	378 —
Id. t. m.	91 65	91 72	Edison	363 50	363 50
Id. 3½%	79 90	77 85	Id. priv.	368 —	368 —
Id. t. m.	79 —	79 —	Volta	171 50	170 75
Red. 5%	93 87	93 87	[illegible]	388 50	387 —
Id. t. m.	94 —	94 —	Valdarno	1078 ·	1081 ·
Id. 3½%	70 50	70 50	Piemont.	361 50	361 50
Id. t. m.	70 70	70 65	Sarda	84 —	83 50
Cim	322 —	340 —	Emiliana	730 —	732 —
Centrale	1185 ·	1192 ·	[illegible]	298 —	298 50
Ass. Gen.	653 —	653 —	[illegible]	184 —	184 —
Mediterr.	564 —	571 —	[illegible]	110 50	110 50
Meridion.	1080 ·	1103 ·	Id. ord.	215 50	215 25
[illegible]	258 —	260 —	[illegible]	107 75	107 75
[illegible]	34 —	34 50	Comasina	210 —	206 —
[illegible]	1030 ·	1040 ·	Sip	75 50	75 50
[illegible]	170 —	170 —	Tirso	148 —	149 —
[illegible]	231 —	230 —	Vizzola	478 —	477 —
Olcese	1081 ·	1090 ·	Merid. El.	379 50	379 50
De Angeli	1309 ·	1320 ·	Orobia	167 50	167 —
Cantoni	879 —	880 —	[illegible]	316 —	316 —
Linificio	615 —	617 —	[illegible]	640 —	640 —
Rossari	1113 ·	1150 ·	Terni	302 50	303 25
[illegible]	750 —	750 —	Unes	14 —	14 [illegible]
Tosi	99 —	99 —	Marelli	110 50	110 75
[illegible]	409 —	414 —	[illegible]	138 —	138 50
[illegible]	474 —	478 —	[illegible]	770 —	780 —
[illegible]	799 —	730 —	[illegible]	720 —	730 50
Breda	4050 ·	4045 ·	Distilleria	212 —	205 —
Targetti	185 50	190 —	Eridania	908 —	910 —
Fiat	107 —	107 50	Raff. L. L.	1000 ·	1015 ·
[illegible]	443 —	440 —	R. Zucch.	89 75	89 85
[illegible]	50 —	50 —	[illegible]	133 25	134 25
Chatillon	98 82	97 —	Aulo	105 75	105 50
Snia	380 —	381 50	[illegible]	16 10	16 10
[illegible]	301 —	301 50	M. Lanza	277 50	278 50
[illegible]	41 —	40 75	[illegible]	438 —	438 —
Ansaldo	50 50	50 75	Petroli	17 —	17 —
Ilva	238 —	237 —	Anic	109 —	106 —
Metall. It.	403 —	405 —	Immobil.	686 —	687 —
[illegible]	589 —	590 —	Ind. Edil.	37 50	37 25
Montecat.	213 50	212 25	Fondi R.	148 50	148 —
[illegible]	183 50	187 25	[illegible]	185 75	185 75
[illegible]	475 —	480 —	La Milano	78 —	78 —
Breda	480 —	481 25	Saturnia	100 50	100 75
Bianchi	180 00	180 —	[illegible]	232 —	230 —
Isotta	170 50	171 25	Marconi	38 —	38 —
Fiat	270 —	270 —	Burgo	430 50	415 50
Reggiane	135 50	135 50	Arch.-Gia	844 —	844 —
Pignone	108 —	109 25	Ciga	49 25	49 25
[illegible]	238 —	237 —	Italcem.	218 —	220 —
Fr. Tosi	421 50	421 50	Pirelli It.	1625 ·	1626 ·
[illegible]	212 50	272 50	Pirelli C.	755 —	785 —
Cieli	381 50	384 —	Rumianca	84 50	84 50

GENOVA, 6 febbraio

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Fin. L. A.	508 —	517 —	[illegible]	818 —	818 —
Ilva	478 —	478 —	[illegible]	783 —	783 —
[illegible]	208 —	205 —	Eridania	900 —	917 —
Utit. It.	158 50	158 —	[illegible]	1000 ·	1010 ·
[illegible]	89 25	90 —	Zucch. R.	783 —	787 —
[illegible]	548 —	569 —	—	—	—

TRIESTE, 6 febbraio

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Generali	833 —	831 —	[illegible]	135 —	135 —
Assic. It.	611 —	611 —	Tripcovich	563 —	565 —
[illegible]	2035 —	2037 50	Cantieri	140 —	140 —
Adriat. A	1100 ·	1100 ·	[illegible]	140 —	140 —
Id. B	1170 ·	1170 ·	[illegible]	330 —	390 —
[illegible]	732 —	731 —	—	—	—

TORINO, 6. — Il mercato, sostenuto in apertura, chiude più riflessivo all'incirca sulle quote di ieri.

MILANO, 6. — Con una maggiore attività il mercato ha oggi ripreso con ottime plusvalenze diffuse a quasi tutte le quote. Maggiormente richieste le Pirelli Italiana tra 1640, 1630 e 1635, le Pirelli e Compagni tra 764, 790 e 785 e le Rossari tra 1120, 1170 e 1150. Registrano pure ottimi vantaggi le Alimentari, Dell'Acqua, Centrale, Meridionale, Mediterranea, Bianchi, Cieli, Stampati, Olcese, Siele, Venete, Breda, Isotta, Targetti e la Snia Viscosa. Invariate le Edison, Fiat e Terni. Calmi i Titoli di Stato.

Precipita dal 3.o piano

COMO. — Nello sforzo per aprire una finestra bloccata dal gelo, la quarantenne Angela Somaini, dimorante in via Milano 107, è caduta dall'altezza del terzo piano, fratturandosi il cranio e una rotula. E' stata trasportata in condizioni disperate all'ospedale.

Una mano schiacciata

COMO. — La mano sinistra schiacciata da una macchina ha avuto, mentre stava lavorando, l'apparecchiatrice Maria Nessi, di 19 anni, occupata in uno stabilimento cittadino. Trasportata all'ospedale, la giovane, date le sue condizioni, vi è stata trattenuta.

Grave caduta

COMO. — Mentre scendeva le scale della propria abitazione, la ventenne Carolina Casartelli ha messo un piede in fallo ed è scivolata, battendo la testa sopra un gradino e riportando la frattura della base cranica. Le sue condizioni sono disperate.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Il giorno 4 febbraio alle cinque del mattino dopo lunga malattia, fra l'affetto dei suoi cari e munito dei Conforti Religiosi, si spegneva il

Dott. Prof. Comm.

Luigi Bobbio

Chirurgo Primario dell'Ospedale San Giovanni

Angosciati ne danno l'annunzio la moglie **Rosa Gavigliа**; i figli **Antonio** con la moglie **Carla Sardino** e bimbi, **Paolo** e **Alessandra**; **Norberto**; la sorella **Isabella**; le cognate, il cognato, i nipoti, i parenti tutti.

Elemosine e preghiere: non fiori.

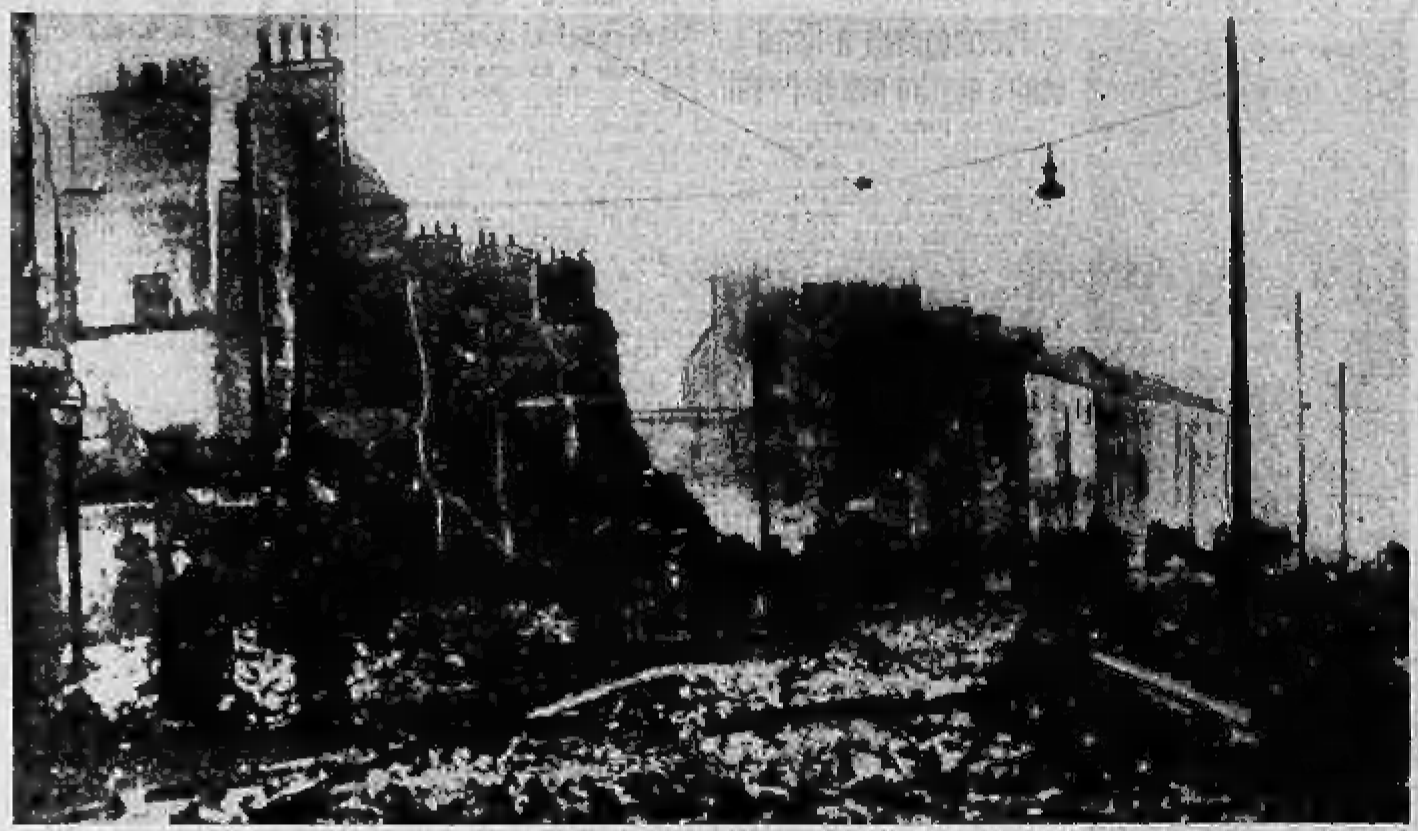
Per espresso desiderio dell'Estinto l'annunzio vien dato a funerali avvenuti.

6 febbraio 1941.

Torino, via Sacchi, 55.

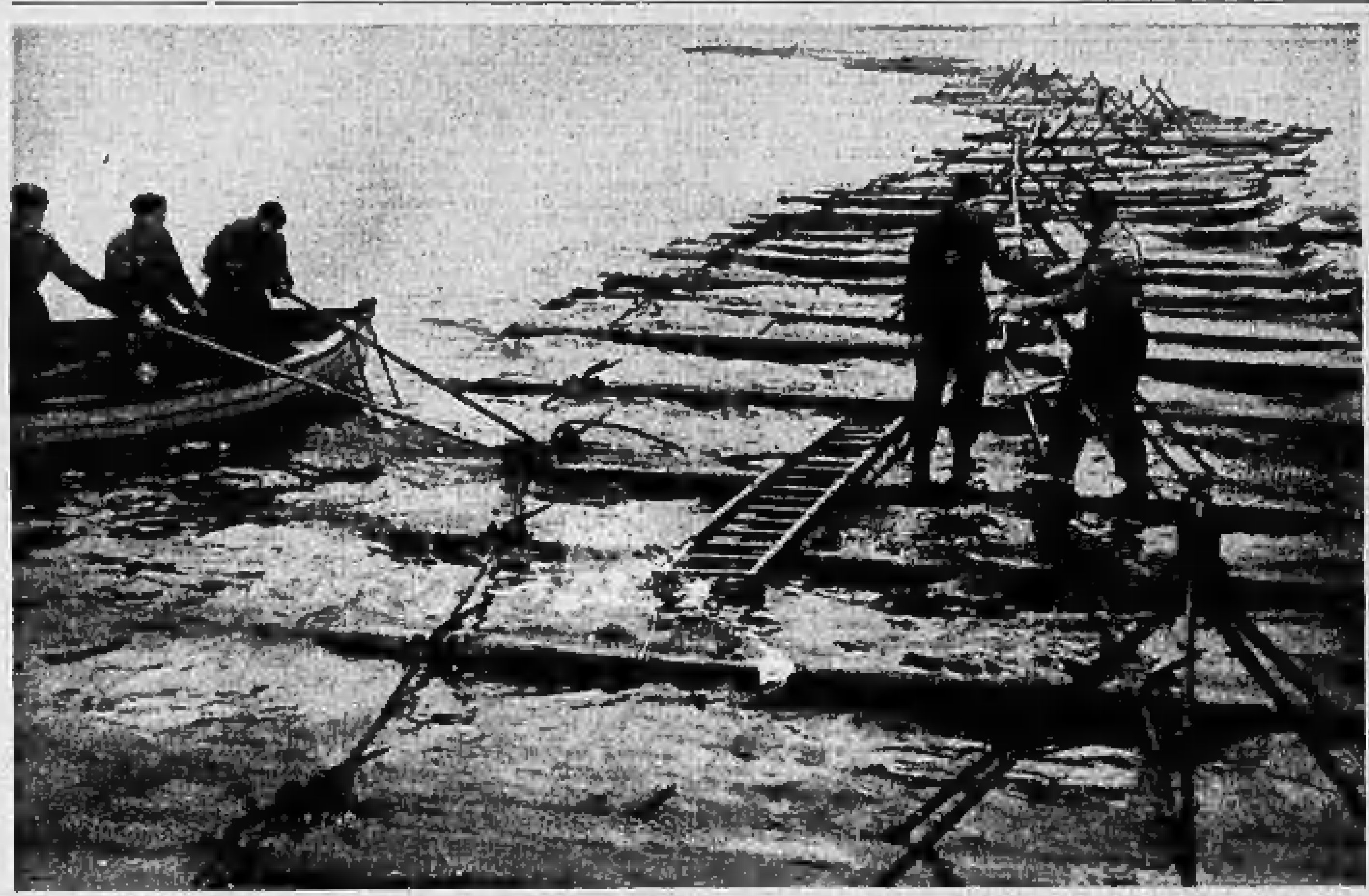
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-183

STAMPA SERA



Southampton dopo l'attacco aereo tedesco

Due documenti delle distruzioni operate dal grande attacco aereo tedesco sulla città portuale inglese di Southampton. - *Sopra*: gli edifici in rovina nei pressi del porto. - *A destra*: gruppi di soldati che rimuovono le macerie nella zona industriale della città, particolarmente colpita.

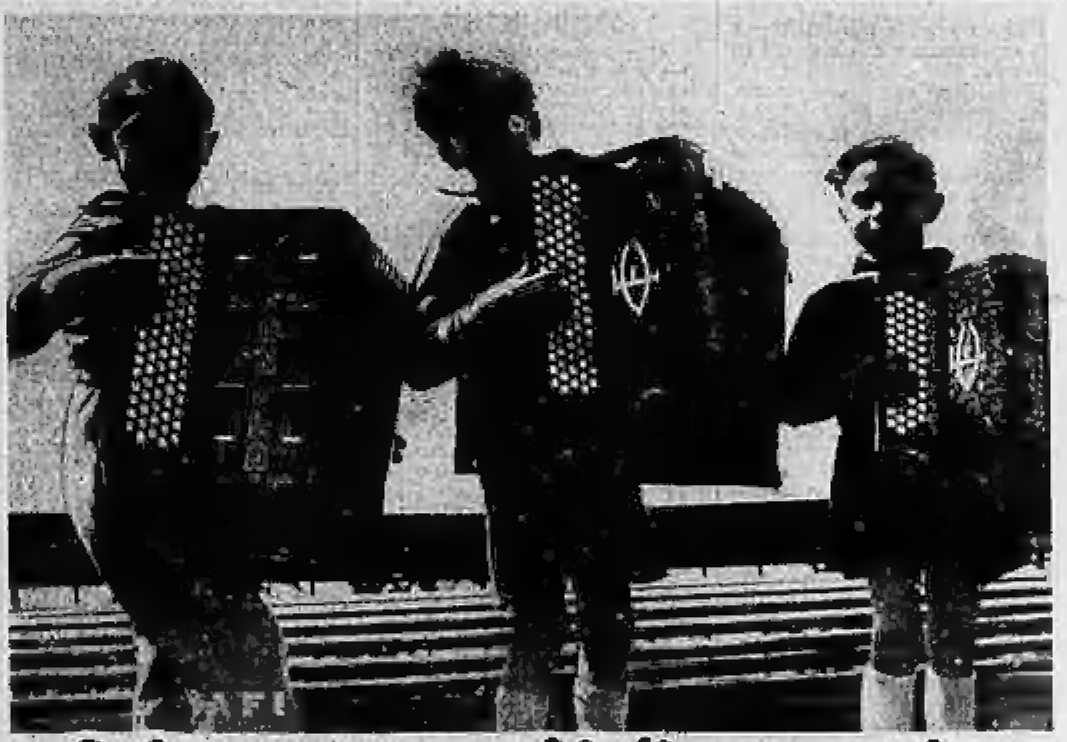


Sbarramenti di pali nei porti del Reich

Oltre che dalle mine e dalle reti i porti del Reich sono protetti da fitti sbarramenti di pali legati con catene e cavi, in grado di arrestare qualsiasi nave nemica che tentasse di forzare l'entrata della zona portuale.

Elmetti

Ecco l'elmetto « civile » che viene raccomandato dalle autorità inglesi alla popolazione. Nell'intenzione dei costruttori esso dovrebbe servire durante i bombardamenti aerei e al momento dell'invasione.

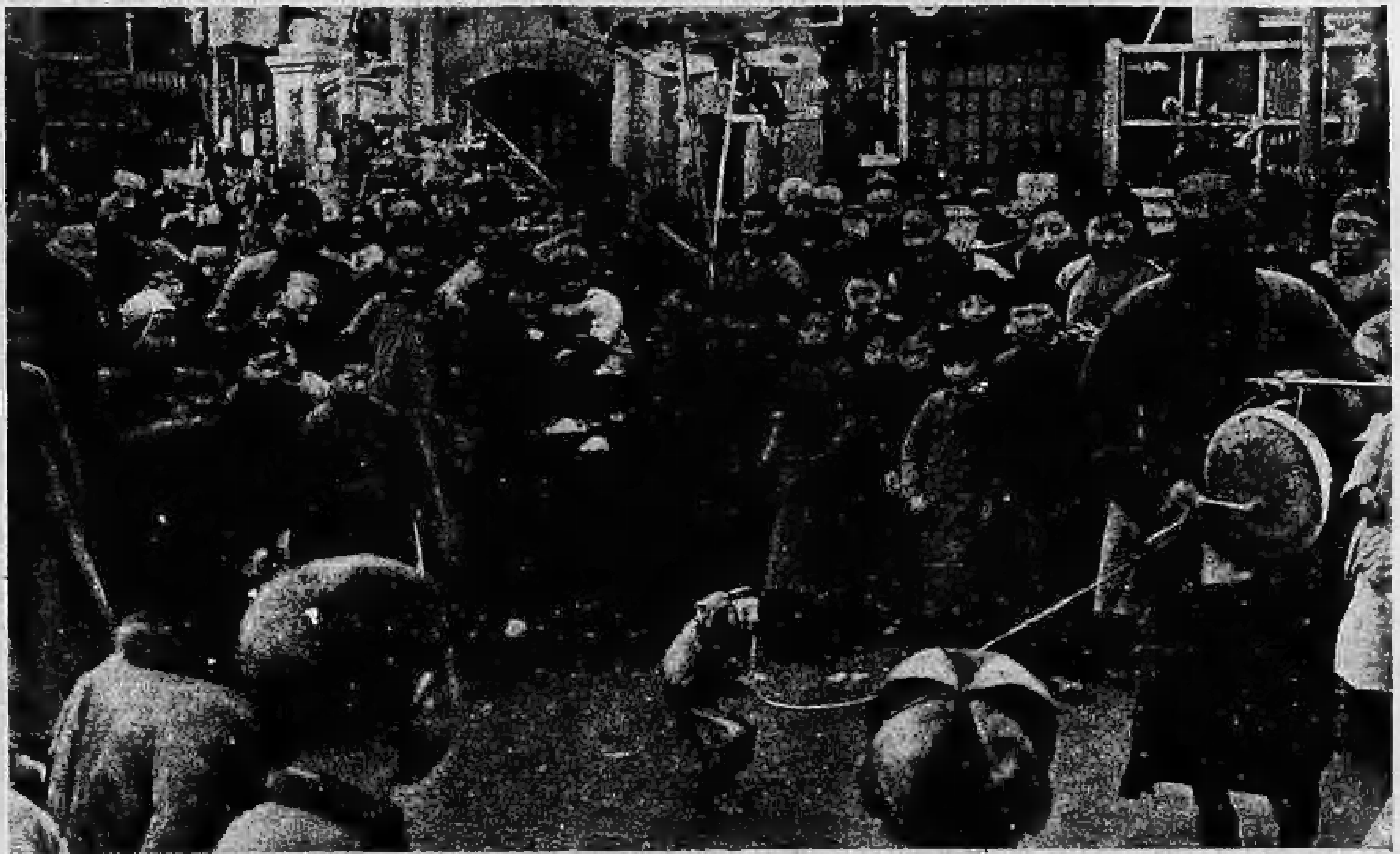


Ad una gara di fisarmonica

Tre piccoli suonatori, rispettivamente dell'età di 9, 7 e 6 anni, che hanno partecipato ad una gara di fisarmoniche svoltasi a Berlino.

AL SUONO DELLA CHITARRA

La giovane attrice Zareski canta, accompagnandosi con la chitarra, in una sosta della commedia « Il cadavere vivente » di Tolstoi, rappresentata dalla Compagnia « Benassi-Carli » al Teatro Odeon di Milano.



ARTISTI DELLA STRADA IN CINA

In un villaggio della Cina occupata durante le feste di fine d'anno. Una folla attenta e sorridente circonda un « artista della strada », il quale, suonando un piatto di metallo, fa eseguire buffi esercizi ad una scimmietta ammaestrata.